ANNO 59 MATTINO TORINO, Venerdì 20 Febbraio 1925 MATTINO NUM. 44

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
[illegible]	Italia e Colonie	L. 60 —	28,50	15 —
	Estero	» 110 —	57 —	30 —
[illegible]	Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 120 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La questione essenziale

Nel molto parlare di elezioni e della loro data, che si fa, da qualche tempo a questa parte, in Italia, accade questo fatto: che più insistentemente e fragorosamente si annunzia, da certi giornali e da certe personalità autorevoli, essere le elezioni lontane, assai lontane, e più il grosso del pubblico è tratto a pensare che, invece, siano vicine. Le ragioni del contrasto risultano evidenti ad un minimo di riflessione.

Coloro, del resto, che si affannano a proclamare la perfetta capacità di questa Camera ad una vita ancor lunga, ragionano in maniera veramente poco persuasiva. Pretendere che l'approvazione di una nuova legge elettorale non abbia nessuna influenza sulla durata della legislatura, in cui la legge stessa è approvata, significa negare, contemporaneamente, la logica dei nessi più elementari, e l'evidenza dei più costanti procedenti. Fare una nuova legge elettorale significa riconoscere che quella precedentemente in vigore è imperfetta; e, per ciò stesso, svalutare la Camera eletta colla vecchia legge. Ma, nel caso specifico, la svalutazione è stata anche più diretta ed esplicita, proprio da parte governativa. Appena presentato, o piuttosto annunciato, il disegno di legge per lo scrutinio uninominale, esso fu unanimemente e clamorosamente esaltato dalla stampa ministeriale come il mezzo più adatto, il contributo più efficace portato dal governo alla restaurazione della normalità ed alla pacificazione del paese. La tesi non aveva senso che in un presupposto: quello che il nuovo sistema elettorale venisse, non già riposto indefinitamente in soffitta, ma adoperato al più presto, per uscire dalla situazione attuale con un appello al paese. In caso diverso, la nuova legge elettorale poteva essere giudicata ottima, buona, mediocre a seconda dei pareri; ma, in ogni modo, risultava senza rapporto con il problema politico dell'ora presente. Il presupposto, del resto, fu enunciato esplicitamente dalla stampa ministeriale, e perfino da un comunicato governativo, in cui si diceva che «ad approvazione compiuta della nuova legge elettorale la sessione potrà essere chiusa e quindi convocati i nuovi comizi elettorali».

Oggi la stampa governativa sostiene che la Camera attuale è perfettamente in grado di svolgere tutto un lavoro legislativo in senso fascista; che essa è la migliore Camera che il governo fascista può augurarsi di possedere. Sono, codesti, argomenti contro i quali, per conto nostro, non abbiamo proprio nulla da ridire; ma che non hanno alcun rapporto con la questione. La quale non è di assicurare al governo la Camera per lui più favorevole, ma di fornire al Paese una rappresentanza adeguata del suo pensiero e della sua volontà. Nè si dica che questa è una tesi delle Opposizioni, o anzi delle Opposizioni aventiniane: è stata, infatti, una loro tesi (e, intende, lo è tuttora); ma il governo l'ha fatta sua, proprio colla presentazione della legge elettorale, seguita da quel comunicato di cui abbiamo dato, sopra, testuale citazione.

Il significato politico, dunque, della nuova legge elettorale, in riguardo alla Camera del 6 aprile 1924 e alla situazione generale del paese, rimane, oggi, quello di ieri: e altrimenti, quella legge non ha più significato alcuno. Se, tuttavia, la legge approvata, non si può parlare da nessuno, ragionevolmente, di elezioni vicine, il motivo è un altro. Il motivo è che, come ha riconosciuto sostanzialmente lo stesso governo in talune sue dichiarazioni, oggi non sussistono le condizioni di normalità politica necessarie più che mai per le elezioni generali. L'appello al Paese è veramente il mezzo legale supremo per risolvere situazioni politiche eccezionali; ma ad un patto, che il Paese sia posto in grado di pronunziarsi effettivamente, cioè liberamente. Su questo punto, il parere unanime di tutti gli oratori al Senato, e della Commissione centrale di questo, nella recente discussione per la legge elettorale, si è trovato a concordare pienamente con quello delle Opposizioni aventiniane nel recente comunicato trasmesso dalla Stefani: non esser possibile «indire la lotta elettorale finchè non vengano garantite quelle libertà di propaganda, di riunione e di stampa che sono di fatto soppresse». Che anzi, lo stesso governo — come accennavamo più sopra — per bocca dell'on. Federzoni, dichiarò alla Commissione del Senato come esso s'impegnasse a non fare le elezioni che in un regime di tranquillità pubblica e di assoluta libertà: impegno che non fu ripetuto, almeno così esplicitamente, nella discussione pubblica a palazzo Madama, ma che è stato registrato e si torna a registrare ugualmente.

Opposizioni, Parlamento, governo si trovano dunque concordi, almeno in teoria, sulla questione veramente essenziale per la data delle elezioni e per il valore politico e giuridico della nuova Camera. Tutti gli altri ragionamenti sono accessori o divisori.

Il blocco delle opposizioni in Jugoslavia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 19, notte.

Al convegno dei capi delle Opposizioni tenutosi in questi giorni a Belgrado (a quanto ha dichiarato il deputato dottor Ante Trumbic ai giornalisti) i due blocchi di opposizione, quello croato di Radic e l'altro di Davidovich Spaho-Korosec si sono fusi in uno unico blocco che ha preso il nome di blocco dell'accordo nazionale. Esso si presenterà compatto alla Scupcina.

Un Aventino nazionalista in Portogallo

Lisbona, 19, notte.

Alla Camera dei Deputati, dopo la lettura del programma ministeriale, i nazionalisti dichiarano di abbandonare i lavori parlamentari, come protesta contro la soluzione della crisi. Tutti i nazionalisti lasciano l'aula. (Stefani)

La riapertura della Camera ristabilita da Mussolini al 5 Marzo

Roma, 19, notte.

Anche la notte scorsa l'on. Mussolini ha potuto riposare tranquillamente. Secondo i giornali ministeriali stamane le sue condizioni erano del tutto soddisfacenti. La leggera alterazione febbrile, che per qualche ora della giornata sparisce quasi completamente, superava di poco verso mezzogiorno i 37 gradi. Dopo la consueta visita mattutina del prof. Bastianelli, l'on. Mussolini ha ricevuto, come al solito, il marchese Paolucci ed il comm. Chiavolino, che gli hanno sottoposto all'esame ed alla firma numerosi documenti. Anche nel pomeriggio la temperatura è rimasta quasi stazionaria. L'on. Mussolini ha passato alcune ore lavorando col suo segretario.

La risposta di Mussolini a Casertano

Vi abbiamo informati della lettera che l'on. Casertano, presidente della Camera, dopo un colloquio coll'on. Federzoni, aveva inviato all'on. Mussolini per conoscere il pensiero del Governo sull'opportunità del rinvio *ad abundantiam* della riapertura della Camera dal 5 al 12 marzo, onde dare modo al Senato di esaurire la discussione sui bilanci delle finanze e delle entrate e sui progetti militari Di Giorgio. Stamane l'on. Mussolini ha fatto pervenire al presidente della Camera la sua risposta. Eccone la notizia ufficiosa:

«Il capo del Governo non ritiene che sia il caso di deliberare fin d'ora il rinvio della ripresa parlamentare, perchè il decorso della sua malattia lascia prevedere che egli fra brevissimo tempo sarà completamente ristabilito, e che ai primissimi di marzo potrà tornare alle sue occupazioni normali. Del resto, il Senato, avendo votato l'esercizio provvisorio solo fino al 28 febbraio, dovrà prima di quel giorno aver votato i bilanci che ancora restano da approvare. Questa necessità impone la convocazione dell'assemblea legislativa vitalizia per il giorno 25. Alla discussione, cui il presidente non potrà quasi certamente intervenire, sarà sufficiente la partecipazione del Ministro delle Finanze, on. De Stefani, completamente ristabilito. E, poichè la discussione sui progetti militari, che seguirà subito dopo, non richiederà che due o tre giorni, tutto lascia presumere che il Governo possa senza difficoltà seguire i lavori della Camera elettiva. Del resto, l'ordine del giorno della Camera non dovrà essere pubblicato che il giorno 25; quindi ci sarà tempo, se mai, di disporre altrimenti, prima di quella data, quando si sarà seguito l'ulteriore decorso della malattia».

Stando alla risposta dell'on. Mussolini, la Camera si riaprirà dunque il 5 marzo e non il 12. Essa dovrà discutere il bilancio 1924-25, e poichè non potrà prolungare i lavori oltre il 4 aprile, vigilia della domenica delle Palme, per dar modo ai deputati di passare le vacanze in famiglia, così, se le discussioni saranno lunghe, è intenzione dell'on. Casertano di tenere un buon numero di sedute antimeridiane per espletare rapidamente la discussione sui bilanci. Secondo *La Tribuna*, la Camera, dopo le vacanze, sarà riconvocata in maggio, salvo ben inteso l'eventuale scioglimento della Camera stessa.

In quanto al dibattito sulla riforma dell'esercito in Senato, i giornali ufficiosi confermano stasera che la soluzione a cui il Governo accederà è quella accennata dall'on. Farinacci in una recente intervista, cioè: sospensiva della discussione, secondo una proposta che sarebbe stata già fatta dal generale Cadorna, «allo scopo di far sì che si possa addivenire, con maturo studio e con migliore consiglio, alla revisione e modificazione dei progetti Di Giorgio nei punti più controversi».

"Il fascismo può quando voglia ottenere vittorie elettorali,,

In seguito ad accordi presi coll'on. Mussolini, l'on. Federzoni si è recato stamane dal Sovrano alla cui firma ha sottoposto la legge elettorale. Comunque, anche oggi si hanno le ormai quotidiane smentite ufficiose circa la probabilità dell'imminente convocazione dei comizi. L'on. Paolo Orano sul *Popolo d'Italia* invita i fascisti a non preoccuparsi di elezioni, e scrive tra l'altro:

«Le ansie e le preoccupazioni di qualche deputato e candidato fascista sono un non senso: costituiscono uno stato d'animo che sottrae l'energia e la serenità al lavoro [illegible] e complesso del movimento [illegible] e permettono ad una faccenda, che fascisticamente è di secondaria importanza, di predominare e distrarre l'attenzione della massa dai propri essenziali e sacrosanti doveri. Il fascismo può, quando voglia, ottenere vittorie elettorali maggiori anche di quella dell'aprile 1924, ma tali successi non sono il suo scopo. [illegible] rappresentano affatto il paese, perchè, date certe situazioni della pubblica opinione, anche dei blocchi popolari arrivano e vivono per i governi [illegible] partiti popolari. La prova del fascismo non può essere [illegible]».

La conclusione del processo Matteotti prevista dagli ufficiosi

Il Mondo dice che viene richiamata la sua attenzione su quanto scriveva due sere or sono a proposito del contrasto fra le intenzioni dell'on. Mussolini in fatto di elezioni. Il giornale a cui accenna *Il Mondo* è *La Tribuna*, la quale, come si ricorderà, scriveva fra l'altro che «se noi e l'on. Mussolini vivessimo preoccupati soltanto dell'interesse del partito, potrebbe affrettare le elezioni per sfruttare il momento di reazione [illegible] terminato il processo Matteotti, si vedrà cadere l'arma maggiore con cui l'opposizione aventiniana ha tentato di vincere la sua guerra contro il Governo». Ora il *Mondo* osserva:

«La prosa dell'organo governativo è veramente interessante per la precisione che essa si sente in grado di formulare circa la fine del processo».

Il Giornale d'Italia riafferma stasera, polemizzando con un giornale ministeriale milanese, la necessità di una distensione di animi:

«Se lo sbocco della presente non lieta situazione ha da essere l'appello al paese, bisogna renderlo possibile. Ecco la nostra tesi. Ormai quelle frazioni della maggioranza che vogliono ancora chiamarsi liberali o comunque moderate, e quei giornali che appoggiano il Governo pure dicendo di non essere fascisti, dovrebbero rendersi conto del problema, che è duplice: restituire il pieno uso delle libertà, perchè i comizi si possano convocare, e [illegible] la tensione degli animi tra i partigiani del Governo ed i suoi avversari».

Lo stesso *Giornale d'Italia*, nella sua edizione meridiana, così commenta stamane la tesi di *Cremona Nuova*, la quale vuole che i deputati aventiniani, per il fatto che non partecipano alla seduta della Camera, vengano sospesi dal soldo e dall'impiego:

«Esso vorrebbe dunque che si modificasse il regolamento per dichiarare decaduti quei deputati che per partito preso si astengono dai lavori parlamentari. Veramente non si tratta di regolamento della Camera ma dello Statuto del Regno. Coloro i quali hanno ricevuto dagli elettori il mandato di rappresentarli alla Camera, non possono essere dichiarati decaduti perchè credono di esercitare quel mandato andando a passeggio mentre gli altri deputati attendono ai lavori parlamentari. Di aventiniani per proprio diletto ce ne sono sempre stati, e parecchie centinaia, in qualunque Camera. Infatti, non si è mai verificato il caso che in una seduta ordinaria figurassero presenti 535 deputati, neanche quando non esisteva l'Aventino. Se si arriva a fare il numero legale, cioè ad avvicinarsi ai 300, è già molto. Dunque il congegno per far dichiarare decaduti i deputati che non vanno alla Camera non c'è: bisognerebbe fare la legge, ma quanto sarebbe difficile metterla insieme! E poi, fatta la legge, trovato l'inganno. I deputati dell'Aventino andrebbero ad uno ad uno alla Camera, una volta ogni tanto, a firmare il registro di presenza, e tornerebbero a passeggiare. Bisognerebbe fare una legge, la quale obbligasse i deputati ad essere sempre presenti nonchè a prendere parte alla discussione. Ma allora la Camera sarebbe messa in condizioni di non poter funzionare. Dall'Aventino si passerebbe all'ostruzionismo. Dunque, non c'è niente da fare, neanche in tema di sospensione dell'incarico parlamentare».

I "sarrocchiani,,

Fra le riunioni che si preannunciano, prima della riapertura della Camera, dei gruppi parlamentari, vi sono quelle dei così detti «liberali» sarrocchiani e degli amici di Salandra. Un deputato sarrocchiano ha detto alla *Tribuna*:

«E' bene chiarire una volta per sempre questo eterno equivoco del liberalismo. C'è un ordine del giorno della Direzione del partito, c'è il voto di Livorno. Si badi che dopo il voto di Livorno tutti gli sforzi della Direzione del partito furono diretti a non infrangere l'unità del gruppo liberale nazionale, come noi liberali di destra ci denominiamo. Staccatosi l'on. Salandra, seguito da quattro o cinque deputati, la Direzione del partito ha mutato atteggiamento. E' passata all'offensiva. Ci ha posto un *ultimatum* col suo ordine del giorno, e nello stesso tempo ci ha scritto una lettera, che definirò ingenua, nella quale sostanzialmente chiede ai deputati liberali di destra, che non hanno seguito nella loro maggioranza l'on. Salandra, che cosa essi pensano dell'attuale situazione politica. Lo diremo nella nostra riunione. Rileviamo intanto che il Congresso di Livorno, nell'apportare modifiche allo statuto, escluse la figura del segretario politico, ammettendo invece la presenza di un segretario amministrativo, con regolare stipendio. Ma mentre il presidente del partito tace, il segretario, dottor Pirzio, concede interviste politiche e polemizza. Tutto ciò è strano. Resterà a vedere chi alla Camera rappresenta il liberalismo: se i liberali siamo noi o coloro che da noi si sono distaccati. Intanto, una cosa è certa: che i liberali distaccatisi, e con vivo dolore, dall'onorevole Salandra, proseguiranno nella loro via, che credo sia quella del vecchio liberalismo anche in quest'ora di aspri contrasti, senza curarsi dei fulmini della Direzione del partito».

L'Aventino e i massimalisti

Anche gli oppositori dell'aula terranno qualche giorno prima dell'apertura della Camera delle riunioni. Si discuterà dell'atteggiamento politico seguito dagli oppositori aventinisti e dello scambio di vedute intercorse con essi. Martedì prossimo tornerà a riunirsi la Giunta esecutiva dell'opposizione per continuare l'esame della situazione fatta ai giornali. La Giunta riferirà quindi in seno al Comitato delle opposizioni sull'esito dei propri lavori.

I socialisti unitari si riuniranno in questo mese dopo la riunione che terrà il giorno 24 la Direzione del Partito. Per i giorni 1° e 2 marzo, come è noto, si riunirà in Milano il Consiglio nazionale dei massimalisti. Il giorno 3 dello stesso mese si riunirà quindi la Direzione del Partito. Il gruppo parlamentare massimalista terrà una riunione preliminare il giorno 28 corrente a Montecitorio.

Intanto ieri sera si è riunita alla Casa del Popolo la sezione romana del Partito massimalista. Ha parlato il presidente Costantino Lazzari, il quale ha sostenuto che i massimalisti hanno commesso un errore entrando a far parte del Comitato delle opposizioni aventiniane e che ora scontano questo errore iniziale. Chiamato dall'assemblea, il condirettore dell'*Avanti!*, avv. Vernocchi, che rappresenta la Direzione del Partito, ha esposto le diverse tesi che si oppongono in seno al Partito, tesi che vennero a lungo dibattute nel convegno di Milano. Il Vernocchi ha espresso l'avviso che convenga ai massimalisti rivendicare senza indugio la loro libertà di azione. Ha risposto l'on. Trapanese, che è apparso sostenitore della tesi centrista, nel senso cioè di rimanere sull'Aventino con gli altri fuorusciti finchè duri la situazione attuale. La discussione, data l'ora tarda, è stata rinviata a mercoledì sera.

La Tribuna ritorna stasera sulla necessità di rendere la pace al paese ed a proposito dell'affermazione dell'on. Mussolini il quale ha detto al Gran Consiglio che «il fascismo ha vinto una battaglia ma non ancora la guerra», scrive:

«L'errore del fascismo fu quello di credere che fosse necessario continuare a combattere quando già la ragione della lotta era stata eliminata. Si fecero avanti, cioè nella prima fila del fascismo, elementi i quali decisero di prolungare la guerra o per il gusto dell'abuso di combattere, o perchè il conflitto faceva sperare vantaggi personali. Così, spesso, almeno tendenzialmente, negli eserciti regolari, ove, per alcuni, la guerra significa accelerate ed insperate probabilità di promozione. Naturalmente ciò non poteva piacere ai primi perchè la battaglia era stata accettata con spirito di sacrificio per necessità di cose, non per il gusto di battersi. Le defezioni cominciarono, l'isolamento venne, una *splendid isolation*, se si vuole, ma una soluzione nel grembo del paese che si ritrae non può essere feconda».

La querela d'uno scolopio fascista fiorentino contro un giornale torinese

Firenze, 19, notte.

Apprendiamo che padre prof. Ermenegildo Pistelli, assessore fascista della P. I. del Comune di Firenze, ha sporto querela, accordando la più ampia facoltà di prova, contro il direttore di *Rivoluzione Liberale*, settimanale che si pubblica a Torino, in seguito ad un articolo che egli ritiene gravemente diffamatorio ed ingiurioso, che lo stesso giornale ha pubblicato nel suo numero del giorno 8. Il padre Pistelli ha nominato a suo avvocato l'on. Saverio Fera e si è riservato di designare un secondo patrono. La querela è stata sporta alla Procura del Re di Torino, città nella quale si pubblica il giornale stesso.

L'inchiesta del Reichstag sullo scandalo della Banca Barmat
Nessun addebito a carico di Ebert

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 19, notte.

La Commissione d'inchiesta del Reichstag sul caso Barmat ha ripreso oggi stesso l'esame delle stesse cose e degli stessi testimoni già compiuto dalla Commissione d'inchiesta del Landtag. Ancora una volta il segretario di gabinetto del Presidente della Repubblica, Meisner, il quale parlava in nome di Ebert sui rapporti di questi con Barmat, rifece le stesse affermazioni fatte quindici giorni fa, davanti alla Commissione della Camera prussiana.

Allora la deposizione del Meisner suscitò in quasi tutti i membri della Commissione la convinzione che la condotta del Presidente della Repubblica fosse stata corretta sotto ogni rapporto. Oggi nulla, da quanto si è appreso, è risultato che possa macchiare in qualche modo la figura del Presidente. Anche la questione dei famosi pacchi di viveri inviati in regalo risultarono, dalla deposizione del Meisner, molto innocui. Si tratta solo di pacchi spediti alla signora Ebert e da questa rifiutati e restituiti. Quando i due coniugi festeggiarono le loro nozze d'argento, il Barmat inviò loro un mazzo di fiori a cui Ebert rispose con un biglietto di auguri e di ringraziamento. Anche la questione delle raccomandazioni di Ebert perchè al Barmat fosse concesso immediatamente un visto permanente, si è prospettata nella stessa forma nella quale fu esposta al Landtag. Furono le premurose raccomandazioni del deputato Wells che indussero il Presidente ad appoggiare, presso la Legazione dell'Aja, la domanda. Si apprende poi che il figlio del presidente Ebert era entrato, come impiegato, nella banca privata dei fratelli Barmat. Questa occupazione del figlio suscitò da parte del padre viva meraviglie: in seguito poi alle sue rimostranze il giovane abbandonò poco dopo questo impiego.

Venne poi udito il segretario di Stato Topffer, che fece la lettera di esortazione per la concessione del famoso visto al Barmat. Topffer scrisse: «Il Barmat è un intimo amico del Presidente della Repubblica».

Le trattative per l'alleanza serbo-greca

(Servizio speciale della «Stampa»)

Atene, 19, notte.

Il primo ministro ellenico ha dichiarato oggi che i negoziati preliminari per l'alleanza con la Serbia stanno progredendo in modo estremamente favorevole e che i termini proposti dal governo jugoslavo sono in pieno accordo con le vedute del governo ellenico.

Il primo ministro greco ha poi dichiarato che la nuova costituzione sarà votata verso Pasqua, dopo di che si procederà alla revisione delle liste elettorali, e le elezioni avranno luogo in ottobre. Cosicchè a quella data la Grecia potrà fare ritorno definitivamente alla vita politica normale.

(*Daily Telegraph*).

Lo sviluppo dell'aviazione britannica ed i rapidi progressi francesi

Londra, 19, notte.

A sentire certi oratori di parte conservatrice, il Governo da essi caldeggiato avrebbe riempito il cielo di aeroplani da battaglia. Il «Libro Bianco» offre oggi la cifra dei nuovi preparativi aerei inglesi. Essi proseguono sul le rotaie poste dal Gabinetto laburista. Questo aveva accresciuto di qualche milione le spese aviatorie. Churchill preventiva due nuovi milioni di sterline in soprannumero.

«La mia azione costerà, nel 1924-25, 19 milioni e trecento mila sterline, e nel 1925-26 costerà 21 milioni e 300 mila sterline». In queste cifre sono inclusi i dispendi aviatori assegnati al Ministero delle Colonie e a quello della Marina. I preventivi netti del Ministero dell'Aviazione sommano a 15 milioni e mezzo di sterline. Gli incrementi materiali si risolvono nella creazione di nove squadriglie di aeroplani addetti alla difesa imperiale, in aggiunta alle 34 squadriglie già esistenti. Poi si aumenterà il sussidio inteso ad incoraggiare lo sviluppo dell'aviazione civile, particolarmente con sovvenzioni a Clubs di aviatori dilettanti.

L'Inghilterra si progredisce, ma non come fanno altri, e si va adagio senza sognarsi di mettersi in concorrenza, per esempio, con la Francia. Questa, in base a ragguagli ufficiali offerti oggi alla Camera dei Comuni, possiede 1260 aeroplani militari già belli e pronti, senza contare le squadriglie in via di formazione. Le macchine francesi, in territorio nazionale, sommano a quasi mille. Quelle inglesi, attualmente disponibili nella madre patria, sommano a 398. Altri 240 aeroplani stanno disseminati per l'Impero.

Il ritorno politico di Caillaux

Un grande banchetto a lui ed a Malvy: oltre 2000 persone - Il discorso: contro la guerra, per le intese internazionali; contro la demoralizzazione e la corruzione per il risanamento finanziario - Le dichiarazioni di Malvy: l'invettiva contro gli speculatori del caroviveri, un monito a Herriot.

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 19, notte.

Questa sera, alle 20, ha avuto luogo al Magic-City il grande banchetto offerto a Caillaux e a Malvy. Oltre 2000 erano gli intervenuti, innumerevoli le adesioni. La manifestazione, che costituiva la vera *rentrée* politica dell'ex-presidente del Consiglio, era presieduta da Ferdinando Buisson.

Caillaux

«Faceva corona ai due festeggiati un gran numero di loro amici politici. Dopo aver ringraziato tutti i suoi amici presenti, dopo aver detto quanto fosse commosso per la grandiosità della dimostrazione, dopo aver rivolto le espressioni della sua profonda riconoscenza agli oratori che lo avevano preceduto e a tutti coloro che in Parlamento, all'Alta Corte, davanti al paese, lo hanno difeso, il signor Caillaux pronunciò un discorso di cui ecco i passi principali:

«Due politiche si sono opposte. Una, indifferente agli sviluppi economici, ostile alla espansione al di là dei mari, unicamente attenta a dispute sul vecchio continente, che seguiva con passione quando non le coltivava; politica che ha condotto sui campi di battaglia. Essa costa delle provincie, essa le riguadagna talvolta. Ma a quale prezzo? L'altra politica, distante dalle competizioni, che si guarda bene dall'aizzare, che fa di tutto per appianare, ricerca ostinatamente la pace. Coloro che la servono sono coscienti dei movimenti economici ed etnici. Essi scorgono che il centro di gravità del mondo si sposta. Essi sentono che la vecchia Europa e la civiltà che essa ha generato, non resisterebbero a lungo a prolungate tormente: essi credono che una grande razza, qualora non voglia decadere, non deve rivolgere il campo della sua visione ad una piccola porzione dell'universo, ma deve prendere posizione su tutti i mari. Essi giudicano finalmente — o giudicavano, per meglio dire — che le violenze internazionali, commesse durante il XIX secolo, non potevano sussistere, e che presto o tardi gli edifici cementati con la forza sarebbero crollati, e le nazioni colpite avrebbero ripreso quanto era loro dovuto, inquantochè avrebbero affermata la loro vitalità nel mondo. La politica dell'intesa coi vinti non fu nemmeno per un istante presa in esame da coloro che detenevano il potere. Politica di ardire e politica di riserva. Bisognava optare fra le due, ma non si volle praticare nè l'una nè l'altra».

Caillaux rimprovera pure la politica seguita verso i Soviet e la mancata intesa con l'Inghilterra. Quindi l'ex-presidente del Consiglio affronta il problema finanziario, che egli chiama «il disordine finanziario», e ricorda anzitutto — dopo aver affermato che intendeva parlare con moderazione — che la formula «la Germania pagherà» fu gravida di conseguenze disastrose.

«La situazione finanziaria attuale è preoccupante, ma lungi da me l'intenzione di volerla drammatizzare. Sforzandomi di giudicare le cose dall'alto, io mi dico che, dopo tutto, il nostro bilancio si avvicina all'equilibrio, se proprio non lo raggiunge, ma a condizione di difenderlo dalla fiscalità scapigliata che non paga, dalla fiscalità irta di finzioni inoperanti, politica nella quale si sono compiaciuti i ministri delle Finanze del blocco nazionale. L'equilibrio del bilancio potrà ristabilirsi, ma a condizione di rendere più pieghevole, come avevo proposto in passato, la base delle nostre imposte dirette. Si riuscirà così di circoscrivere il campo delle frodi fino al giorno in cui accordi internazionali permetteranno di arginarle. Io dico ancora che, se la nazione conserva fiducia in se stessa, come essa deve, se i suoi rappresentanti intendono bene il loro dovere, e si difendono dalla demagogia delle spese, le difficoltà sorte all'orizzonte si risolveranno e la nave dello Stato vogherà ben presto in mare libero».

Indicando le conseguenze della guerra, Caillaux ha constatato che questa ha propagato la demoralizzazione e la corruzione:

«La passione del bene pubblico è ora minore. L'esodo dei grandi funzionari, che hanno le maggiori qualità, verso il mondo degli affari, si accentua di giorno in giorno. Lo spirito di compromissione si diffonde in coloro che rimangono, ansiosi talvolta di migliorare la loro situazione, tal'altra di assicurarsi posizioni confortabili. I membri dell'alta burocrazia sono propensi alla facilità verso gl'interessi fortemente organizzati, che ogni giorno li avviluppano sempre più».

«I rimedi? Rimedi dell'ordine: regolare i servizi dei funzionari, disciplinare l'economia della nazione, rinforzare il diritto del controllo dello Stato. Altrimenti, quale che sia la filosofia — sia a base individualista come la mia, o a base socialista — si vedranno diffondere le idee che tendono a sostituire progressivamente, ad una società di collaborazione, una società di antagonismi, e in quel giorno si presenterebbe in modo urgente il pericolo di un trionfo, sia pure momentaneo, delle forme di regressione asiatica, trionfo che si risolverebbe in una situazione caotica».

Malvy

Dopo Caillaux fu la volta di Malvy a prendere la parola. Egli si felicitò di trovarsi associato in questa manifestazione all'ex-presidente del Consiglio, e si disse convinto che la politica del cartello non è un «accidente elettorale», ma «una collaborazione efficace e duratura». Il caroviveri è il problema che ha fermato in particolar modo l'attenzione dell'oratore:

«Si ha fretta, molta fretta, si vuole fare fortuna in tre o quattro anni. E' per questo che pullulano gli intermediari. Evviva i prezzi elevati, le percentuali sempre maggiori degli intermediari! Tanto peggio per i poveri, per i vecchi, per le vedove, che non hanno che magre rendite, per gli operai, per gli impiegati, per gli intellettuali, che non sono in grado di ottenere degli aumenti secondo il costo dell'esistenza. I piccoli ed i medi ceti risentono anche vivamente di questo stato di cose. Ma che importa?».

Facendo a sua volta allusione alla situazione finanziaria, Malvy dichiara che vi sono, malgrado le disparità delle opinioni politiche, momenti nella vita di una nazione in cui tutti i cittadini, senza cessare dal tener fede alle loro dottrine, hanno il dovere, nell'interesse superiore del paese, di ascoltar l'appello del capo del Governo:

«A rischio di essere accusato di debolezza, Herriot, ponendo il credito dello Stato al di sopra dei partiti, ha creduto bene di rinunziare a misure che potevano apparire agli occhi di qualcuno come inabili vessazioni. Io non posso biasimarlo e mi auguro che il suo appello sia inteso. Ma se non fosse ascoltato, qualsiasi nuova concessione assumerebbe l'aspetto di un atto di debolezza e di abbandono. La volontà del paese non può essere subordinata alle intimazioni, sia pure mascherate, di alcuni privilegiati. Noi saremmo indegni della fiducia del popolo, se la nostra democrazia apparisse come schiava della potenza dell'oro».

Malvy ha terminato osservando che manifestazioni come quella di stasera riparano a molti mali e calmano molte amarezze.

Entrambi gli oratori furono vivamente applauditi dall'immenso uditorio.

Durante i discorsi una trentina di presenti fecero una manifestazione ostile, ma i numerosi commissari, assistiti dai membri della gioventù laica e repubblicana, che avevano assunto il servizio d'ordine nella sala, espulsero immediatamente i perturbatori. Un cameriere manifestò pure clamorosamente il suo dissenso, ma venne espulso a sua volta.

I radico-socialisti francesi protestano contro il generale Castelnau

Parigi, 19, notte

Il Congresso del partito radicale e radicale-socialista, riunitosi come sempre avviene alla vigilia di uno scrutinio elettorale, ha stigmatizzato vivamente la campagna che il generale Castelnau sta compiendo in Francia, campagna che i convenuti al congresso hanno qualificato come provocatrice, chiedendo che contro il generale vengano prese delle sanzioni. Questo desiderio dei congressisti radicali e radicali-socialisti non può rimanere per altro che alla forma platonica, in quanto che nessuna sanzione può essere presa contro il vincitore del Gran Couronné di Nancy, poichè se è vero che egli è stato, come comandante in capo davanti al nemico, mantenuto in servizio attivo senza limiti di età, egli si trova senza nessun comando, e come membro del Parlamento egli può seguire la linea politica che più gli piace.

Il Governo americano ancora restio al riconoscimento dei Soviety

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 19, notte.

Il *New York Herald* riceve da Washington un dispaccio, secondo il quale gli Stati Uniti non sono più disposti a riconoscere i Soviety e si comunica che le informazioni, secondo le quali il sen. Borah, presidente della Commissione senatoriale degli Esteri, avrebbe convinto il signor Coolidge ad adottare il suo punto di vista, sono prive di fondamento. Il sen. Borah ha confessato egli stesso che aveva poche speranze di vedere il Governo dei Soviety prossimamente riconosciuto ed è convinto che il suo punto di vista a tale riguardo non era accettabile dalla Casa Bianca. Si è appreso d'altra parte che il signor Kellog, futuro Segretario di Stato, condivide lo stesso punto di vista di Coolidge.

Il discorso del ministro Clémentel sul bilancio delle finanze

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 19, notte.

Il discorso pronunziato stamane alla Camera dal ministro delle Finanze, ha dissipato una parte notevole del malessere rimasto nell'atmosfera politica e finanziaria francese, dopo l'ultimo appello di Herriot alla fiducia. Il quadro tracciato da Clémentel non è per certo estremamente roseo; ma le conclusioni che ne scaturiscono sono, nel loro complesso rassicuranti, e forniscono finalmente al pubblico un corpo sufficientemente denso di particolari tecnici perchè nessuno abbia più a ritenere giustificato il sospetto che l'indeterminatezza del tono usato l'altro giorno da Herriot, parlando come presidente del Consiglio e non come ministro tecnico, volesse nascondere la verità di una situazione catastrofica.

Clémentel ha prospettato senza ambagi i punti deboli della situazione, e principalmente quello più debole di tutti: ossia gli imbarazzi della tesoreria, la quale proprio quest'anno, che ricorre la scadenza di vari miliardi di obbligazioni quinquennali, si trova nella impossibilità così di emettere nuova carta moneta (il Governo rimanendo fermamente risoluto a non aumentare la circolazione fiduciaria oltre ai 41 miliardi stabiliti), come di fare appello al credito interno che, avendo ormai dal 1914 dato ben 240 miliardi, è anch'esso nella impossibilità di rispondere, depresso quale è ogni giorno più dai gravami fiscali e dal caro-viveri. Ma queste deficienze di cassa, che il ministro ha valutato approssimativamente a un miliardo di franchi, non gli sembrano irrimediabili. Anzitutto la sorgente dei prestiti esteri non è ancora così esausta come i pessimisti della opposizione pretendono. Il mercato svizzero sarebbe forse suscettibile di coprire una emissione importante, e frattanto lo stesso mercato americano annunzia di avere pronta una nuova sottoscrizione di cento milioni di dollari da lanciare immediatamente dopo il voto sull'esercizio finanziario. In secondo luogo, il ministro non dispera di potersi aiutare da sè, in vista dei rimborsi di luglio, accelerando la riscossione di un miliardo e trecento milioni di imposte arretrate e accordando il 5 per cento di sconto ai contribuenti che verseranno in anticipo le quote del 1925, nello stesso tempo che una riduzione del 5 per cento sulla tassa di consumo, da compensarsi con un aumento della stessa entità della imposta sul reddito e delle tasse di lusso, darà un più sano equilibrio alla ripartizione tributaria. Un prestito di consolidazione da emettere fra qualche mese e la creazione di una cassa di ammortamento, potrebbero contribuire in seguito efficacemente a rischiarare la situazione, permettendo la sistemazione definitiva del debito.

Il Governo si è mostrato inoltre, attraverso le dichiarazioni odierne del suo Ministro delle Finanze, profondamente convinto della necessità di lavorare con coraggio alla stabilizzazione definitiva della moneta, e su questo punto pare che non poche delle proposte giudiziose emesse ieri l'altro alla tribuna da Loucheur siano destinate a trovare ottima accoglienza in alto loco.

Nel complesso, insomma, l'eccedenza della bilancia commerciale concorrendo a sua volta a rianimare gli spiriti, la situazione non è tale da giustificare il pessimismo implacabile e in malafede di taluni. Ed è da ritenere che, se se ne lascierà loro il tempo, Herriot e Clémentel, assistiti dai non pochi competenti che seggono alla Camera (come Loucheur sui banchi del centro sinistro) riusciranno a superare il mal passo.

La buona volontà degli uomini che sono al Governo può tanto meno far dubbio in quanto che il ritorno clamoroso di Caillaux alla vita politica — celebratosi stasera col gran discorso al Magic-City — costituisce per il cartello radico-socialista, una specie di lancia nelle reni. Caillaux, il «Colbert» della Terza Repubblica, vestito della corazza di Cesare, è alle porte della metropoli, accampato sul Rubicone. Egli si presenta alla Francia col prestigio dell'uomo che si pretende solo a poterla salvare dalla catastrofe finanziaria. Se la politica finanziaria del cartello dovesse lasciar pigliar piede nella opinione pubblica il desiderio di mettere il taumaturgo alla prova, la collaborazione e l'ascendente socialista, anzi tutta l'attuale situazione della maggioranza, avrebbero cessato di esistere. Questo può aiutare a comprendere la remissività di Blum e di Renaudel di fronte alla politica finanziaria transigente del Governo che sostengono.

C. P.

De Rivera vuol concentrare i suoi sforzi sulla difesa del Marocco

Roma, 19, notte.

Al suo ritorno a Madrid dal Marocco, Primo de Rivera è stato intervistato dal corrispondente del *Giornale d'Italia*. Il dittatore spagnuolo, richiesto se l'articolo apparso giorni or sono sulle colonne del *Débats*, che invocava la collaborazione dei vecchi partiti politici e che pareva contenesse un'allusione ad una possibile collaborazione coll'attuale regime fosse di sua ispirazione, ha risposto:

— No, si tratta di un'iniziativa non autorizzata, iniziativa del resto lodevolissima, ma che non riflette il mio pensiero odierno. C'è ancora del lavoro da fare, soprattutto in materia di ordinaria amministrazione. Anzi, dirò che sono ben lontano dal voler fare oggi della politica. Non sono un politico, nè ho un partito politico. L'amministrazione e, soprattutto, l'epurazione, è questo ancora il nostro compito. Il nostro lavoro è assai duro ed è una grave responsabilità che pesa sulle nostre coscienze. Ma se i problemi che abbiamo voluto affrontare coraggiosamente il giorno della nostra ascesa al potere non sono tutti risolti, pure non possiamo non essere fieri di quanto abbiamo fatto sin qui. Come ho detto in occasione del mio discorso a tutti i sindaci della Spagna, i quattro problemi fondamentali, che hanno determinato la costituzione del Direttorio militare erano: separatismo, comunismo, problema economico e Marocco. Quanto al primo è mia intenzione di non transigere affatto sulle offese fatte al nome ed agli interessi supremi della patria spagnuola. Non possiamo, purtroppo, non riconoscere che la mala pianta è ben lungi dall'essere estirpata, ma punirò, come ho detto, nel modo più severo, chi oserà apertamente negare, essendo spagnuolo, la santità della patria e non consentirò che sia tollerata, come fu per il passato, l'oscura e stolta [illegible] separatista in chi, per essere funzionario dello Stato, dovrebbe invece brillare come esempio di patriottismo e di fedeltà. Quanto al comunismo siamo in un terreno molto più fruttifero. A parte il fatto che dal nostro avvento al potere le manifestazioni violente e sindacali sono scomparse, è mia convinzione che il popolo spagnuolo si sia già avviato verso un avvenire più tranquillo, nel quale i problemi economici e sociali hanno perduto la virulenza del passato. La situazione economica è lusinghiera. Noi abbiamo trovato un disavanzo di circa un miliardo. Non nascondo che ci eravamo illusi di poter sanare il passivo nel termine di un anno, ma se gli eventi ci hanno dato torto, non si può non riconoscere che mediante una saggia amministrazione siamo riusciti, nonchè a sospendere l'aumento annuale del disavanzo a portare il *deficit* a soli 500 milioni. Finalmente, veniamo al problema marocchino. Qui abbiamo dovuto agire con tutta energia ed illimitato coraggio. Il problema era mal piantato. Dal punto di vista militare l'occupazione era mantenuta in condizioni inverosimili. La situazione inoltre, era resa difficile dalla vicinanza della zona internazionale di Tangeri ai punti dove più intensamente e continuamente avvenivano gli scontri coi Riffani. Di più la sollevazione generale delle Kabile recando disordine ha ostacolato in modo impressionante il nostro piano di azione. Ciò nonostante, soprattutto per la straordinaria abnegazione e disciplina delle truppe, abbiamo potuto condurre a termine la fatica, che sembrava irrealizzabile. In un primo tempo il nostro piano è stato eseguito e noi siamo pronti al suo sviluppo avvenire. La nostra linea di difesa è sicura e siamo pronti a tutto. Non nascondo che ho la certezza che i Riffani siano sulle mosse di sferrare un nuovo attacco. Ma, vengano pure, tutto è pronto per riceverli. Io — ha concluso l'intervistato — sono in procinto di partire, perchè il mio posto è laggiù alla testa delle truppe, specialmente in questi giorni. I non improbabili prossimi eventi richiedono la mia presenza. Del resto, parto con piacere. La mia missione qui ora è finita.

Jourenell parla della questione della Bessarabia invocando la soluzione del plebiscito

Roma, 19 notte.

Sulla questione della Bessarabia, risollevata in questi giorni da alcuni giornali, specialmente in vista di un'eventuale mediazione tra la Russia e la Romania, l'ambasciatore dei Sovieti a Roma, signor Jourenell, ha fatto al *Giornale d'Italia* le seguenti dichiarazioni:

« Non è a stupirsi se il problema della Bessarabia continui ad attirare l'attenzione della pubblica opinione e della stampa. Sono ormai otto anni dacchè la Romania, approfittando delle complicazioni interne russe all'inizio della rivoluzione, si è impossessata colla forza armata della Bessarabia e la detiene sino ad oggi in qualità di occupante. La nota decisione della Conferenza degli ambasciatori di Parigi, in data 28 ottobre 1920, con la quale si riconobbe la sovranità della Romania sulla Bessarabia, fu presa in un'epoca in cui parecchie delle Potenze firmatarie si trovavano in uno stato di intervento contro la Russia. Questo atto non è stato concepito dalla massa dei contadini e degli operai russi, che come una forma speciale di intervento delle Potenze estere negli affari interni della Repubblica sovietista, poichè quelle Potenze non fecero altro che infrangere le norme fondamentali del diritto internazionale, disponendo di un territorio che non apparteneva loro, nè in virtù di Trattati, nè in base a diritti di guerra. Orbene, l'atteggiamento della Repubblica sovietista dinanzi a questo problema era ed è ben chiaro. La decisione di Parigi per noi non esiste e le ratifiche di quest'anno non hanno risolto, non risolvono e non risolveranno mai il problema della Bessarabia. E la Romania ha la piena consapevolezza del fatto di non essere che l'occupante della Bessarabia, onde la sua nervosità e le continue ricerche di nuove ratifiche. Ma sarà sempre bene rilevare che essa cerca quelle ratifiche non tanto per la soluzione definitiva del problema, quanto per il desiderio di creare rapporti di conflitto tra l'U.R.S.S. e quelle Potenze che, concedendo la ratifica richiesta, si incamminerebbero nella via dell'intervento contro di noi. D'altronde, essa ha bene la certezza che le ratifiche, lungi dall'agevolare la soluzione del problema in favore della Romania, renderebbero la sua situazione di fronte alla Russia ancora più difficile. Gli sforzi della Romania per giustificare il prolungamento dell'occupazione della Bessarabia col pretesto che il plebiscito vi sia già avvenuto, sono sterili e non è che da rammaricarsi che ogni tanto, qua e là, si ripetano ancora quelle affermazioni.

« Invece le note che la famosa assemblea bessarabica, al cui voto i romeni sogliono così sovente riferirsi, non è mai stata un corpo elettivo e non esprimeva affatto la volontà popolare. Era un'assemblea provvisoria, costituita da rappresentanti di partiti e di diverse organizzazioni pubbliche e come tali quindi non autorizzati a disporre del destino del paese: infine agiva in un'atmosfera di terrore militare romeno, e sotto la pressione delle baionette ch'erano disposte nell'edificio stesso, per non parlare poi del fatto che dei 172 membri di questa Assemblea solo 86 votarono per l'unione colla Romania. Senonchè la Romania, riferendosi a questo atto giuridicamente inconsistente, ha creduto possibile, alla conferenza di Vienna della primavera [illegible] la nostra proposta di [illegible] la questione della Bessarabia si [illegible] popolazione stessa mercè plebiscito. [illegible] la domanda: Se la Romania [illegible] delle simpatie della popolazione [illegible] i suoi uomini politici [illegible] la nostra proposta? La risposta [illegible] una sola. La Romania [illegible] da essa [illegible] in caso di plebiscito [illegible]. Così invece di accettare una [illegible] soluzione del problema [illegible] plebiscito, la Romania cerca nuove ratifiche alla convenzione di Parigi e di tanto in tanto solleva la questione della mediazione di una terza potenza, nella speranza [illegible] ad investirla forzatamente delle funzioni [illegible] delle mire imperialiste della Romania e della sua offesa al diritto. Però noi fummo e restiamo fermi nel nostro punto di vista, che anzichè la proposta mediazione, occorra rivolgersi unicamente alla popolazione stessa della Bessarabia.

I cattolici francesi al Papa

Parigi, 19, mattino.

L'assemblea generale della Federazione nazionale cattolica, tenutasi sotto la presidenza del generale Castelnau, ha deciso di inviare le condoglianze allo Consiglio dei [illegible] pei tumulti avvenuti a Marsiglia, ed un telegramma al Papa, assicurandolo della fedeltà e della devozione della Federazione.

I combattenti liguri riconfermano i postulati di Assisi

Genova, 19 sera.

Si è riunito nella sede di via Balbia il Comitato provinciale della Federazione combattenti coll'intervento di numerosi membri e con l'adesione di numerose sezioni. Presiede l'on. Savelli.

Dopo l'approvazione del deliberato della Giunta esecutiva ed alcune pratiche urgenti di ordinaria amministrazione, il prof. Zino, presidente della Federazione, ha preso in esame alcune fra le più recenti manifestazioni del movimento secessionista, che mirano ad infrangere la solidissima unità dell'Associazione. Ha accennato al lavoro più urgente da svolgersi nel campo dell'assistenza, soprattutto nei riguardi all'Opera nazionale, ed ha delineato l'atteggiamento che le sezioni debbono tenere in occasione delle elezioni amministrative, ed ha prospettato la situazione attuale dell'Associazione, in attesa del Consiglio nazionale di Viareggio. Ricordò il significato del voto di Assisi, che è l'espressione di una coscienza di combattenti, non disposta a rinunciare alle elementari libertà statutarie, e conclude affermando che l'Associazione continuerà a farsi assertrice di questo programma di valorizzazione patriottica e civile.

Alla discussione, apertasi sulle dichiarazioni del prof. Zino, presero parte numerosi intervenuti. Dopo di ciò l'on. Savelli concluse rilevando l'unanime consenso dei combattenti italiani nelle direttive di Assisi. In merito all'assistenza, l'on. Savelli sviluppò alcuni particolari aspetti dell'azione che i combattenti dovrebbero proporsi di svolgere in Liguria. Venne quindi messo in votazione il seguente ordine del giorno che fu approvato all'unanimità:

« Il Comitato provinciale della Federazione combattenti di Genova, adunato in sede, approva la relazione del presidente prof. Zino, riconferma i postulati di Assisi espressi nell'ordine del giorno Viola, e plaude all'opera svolta dal Comitato nazionale e dall'on. Savelli a cui testimonia la più affettuosa solidarietà; eleva una sentita protesta per i ripetuti illegali sequestri del giornale *I combattenti* voce purissima e indipendente della nostra Associazione; auspica il sollecito ritorno alle normali amministrazioni comunali e fa voti che il movimento dei combattenti possa affermarsi per la pacificazione della Nazione ».

Prima di sciogliersi il Comitato provinciale deliberò di convocare per domenica 1.o marzo prossimo venturo a Genova il congresso provinciale.

A Pairino si è ricostituita la sezione aderente all'Associazione nazionale. Il fiduciario Pennazio Simone espose il risultato dell'opera sua per la ricostituzione, che si concretava in 65 nuovi soci, tutti fedeli al voto d'Assisi. L'assemblea, non curando alcuni tentativi a scopo diversivo, dopo l'approvazione dell'operato del fiduciario e piena adesione al voto d'Assisi procedeva alla nomina delle cariche, che risultarono così distribuite: presidente Maino Domenico; vice-presidente Pennazio Simone; segretario Fabaro Giuseppe; cassiere Piovano don Simone; consiglieri Grinza Giuseppe, Quirico Bartolomeo, Gambino Giovanni; sindaci Quattrocolo avv. Simone, Gilli avv. Giuseppe, Quattrocolo Giuseppe.

A Ponti la sezione ha eletto presidente Giovanni Castiglia, vice-presidente Ernesto Rosa, segretario Carlo Guazzo, vice-segretario dottor Lorenzo [illegible]; consiglieri Carlo Viazzi, Giuseppe Barbero, Roberto Raffa. L'assemblea ha pure votato un ordine del giorno che approva le direttive fissate nel congresso di Assisi.

A San Sebastiano Curone, il Consiglio direttivo della Sezione combattenti, aderente all'Associazione nazionale, è riuscito così composto: presidente, generale Giani dott. prof. Pietro; vice-presidente, Rocca Giovanni; segretario, Giani Ermanno; cassiere, Rocca Mario; consiglieri: Sandigliano Umberto, Pasquale Carlo, Fedemonte Natale; sindaci: Gulinelli Lino, Arlata Angelo, Pagano Pietro, Rocca Fausto.

A Certigliano è stata costituita la Sezione dell'Associazione combattenti. Furono nominati: presidente, il prof. Flavio Clemente-Massimelli, del Liceo di Novi Ligure, più volte ferito in guerra, segretario il signor Drago Innocenzo; vice-segretario il sig. Bartolomeo Massimelli.

Il concordato tra industriali ed operai ad Alessandria sui miglioramenti economici

Alessandria, 19, notte.

Fra le Commissioni interne degli operai metallurgici assistite dalla Fiom e la rappresentanza industriale assistita dalla Lega industriale della provincia di Alessandria è stata oggi stipulata la seguente convenzione, in seguito alle trattative corse circa i miglioramenti economici: 1.o) a partire dal 1.o febbraio 1925 i salari in vigore saranno aumentati nella seguente misura: operai sopra i 20 anni L. 2,40 giornaliere; operai dai 18 ai 20 anni L. 1.60 (comprese le donne); apprendisti L. 1;

2.o le indennità di ferie saranno corrisposte in relazione del salario globale nell'importo di una giornata per ogni due mesi di occupazione presso la ditta. Tale indennità viene corrisposta anche agli operai che si licenziassero o venissero licenziati non per motivi disciplinari. Le ferie saranno possibilmente effettuate nel mese di agosto;

3.o all'operaio che avrà raggiunto i tre anni di anzianità e che venga licenziato, non per motivi disciplinari, verrà corrisposta una indennità di licenziamento di due giorni di paga per ogni anno di servizio. La massima anzianità agli effetti dell'indennità di licenziamento viene convenzionalmente stabilita in quindici anni. Uguale indennità verrà corrisposta all'operaio che si licenzi per malattia, invalidità o per comprovato trasloco fuori residenza;

4.o il lavoro straordinario verrà conteggiato dopo le 48 ore di lavoro ordinario settimanale, in ragione del 25 % sul guadagno globale;

5.o i salari verranno periodicamente riveduti in relazione alle fluttuazioni del costo della vita;

6.o verranno compresi, e saranno quindi dedotti, nell'attuale aumento quelli di carattere collettivo che fossero stati fatti dopo il 1.o gennaio 1925.

Gli operai edili di Cuneo per il caro viveri

Cuneo, 19, notte.

Assistita dal fiduciario per il Piemonte della Federazione operai edili, ieri sera si è tenuta una numerosa assemblea di operai, convocata ad iniziativa della Sezione locale della « Fioe ». A conclusione della dettagliata discussione fatta, è stato votato un ordine del giorno, chiedente alla « Fioe » di inoltrare domanda alla parte padronale per la concessione di un aumento caro viveri del 20 % sulle paghe in vigore. Si è pure deciso di chiedere la revisione trimestrale dell'aumento stesso, ed è stata nominata una Commissione operaia con ampio mandato per le trattative.

Il pane

Diminuzione di 10 centesimi a Milano

Milano, 19 notte.

Il Comitato esecutivo dell'Azienda consorziale dei consumi, riunitosi oggi sotto la presidenza dell'assessore Piazza, ha deliberato, tenuto conto della diminuzione del costo della farina che a partire dal giorno 23 corrente il prezzo del pane venduto negli spacci del [illegible] sia diminuito di L. 0,10 al Kg.

A TORTONA il Commissario Prefettizio dott. [illegible] ha convocato i mugnai ed i fornai per addivenire alla stabilizzazione del prezzo del pane. I mugnai hanno assicurato la fornitura della farina per tutto febbraio ad un prezzo invariato e così, per quindici giorni, il pane avrà il seguente prezzo: forma grossa L. 2,50, forma piccola L. 2,75. Nei primi giorni del prossimo marzo verranno rivedutí i prezzi di vendita in base al prezzo d'acquisto dei grani. Al forno « Vil. [illegible] » il pane prodotto [illegible] prezzo, per [illegible] Fornelli, è sempre venduto a L. 2.50 il kg. per la forma grossa ed a L. 2,75 per la forma piccola.

Il contrasto nella sezione liberale milanese

L'inchiesta Mascagni terminata — Riserbo intorno ai risultati

Milano, 19, notte.

Durante tutta la giornata è continuata l'inchiesta del dott. Mascagni inviato dalla Direzione del Partito liberale presso la Sezione di Milano. Egli ha parlato con varie personalità delle due tendenze in contrasto. Questa sera il comm. Mascagni ha esaurito il suo compito. Avvicinato dai giornalisti, nonostante tutte le insistenze il comm. Mascagni ha rifiutato qualunque indiscrezione. Stasera la segreteria della Sezione ha diramato il seguente comunicato:

« Il comm. dott. Giuseppe Mascagni, inviato dalla Direzione nazionale del partito liberale italiano, quale commissario per l'esame della situazione creatasi nella Sezione di Milano, dopo un'accurata e diligente indagine di tutte le cause che hanno condotto la Sezione di Milano all'attuale stato di disagio, dopo le cordiali e lunghe conversazioni avute con gli uomini più ragguardevoli di tutte le tendenze del Partito, ha esaurito oggi l'incarico affidatogli e comunicherà alla Direzione le proprie conclusioni ».

Secondo un'informazione di un giornale della sera il dott. Mascagni, dopo aver recisamente affermato che l'intervista Piras non fu autorizzata dal gr. uff. Borzino, nè da lui, avrebbe assicurato che l'intervista stessa non ha per nulla ostacolate le sue indagini e che essa non ha nuociuto in alcun modo al compimento dell'incarico affidatogli.

Qualche spiegazione fu chiesta più tardi al presidente della Sezione avv. Belletti, il quale ha confermato di aver avuto nel pomeriggio un lungo colloquio col dott. Mascagni, sollevando da parte sua la questione pregiudiziale dell'intervista Piras, in merito alla quale e data soprattutto la posizione che nel Partito occupa il Piras, i liberali milanesi attendono ancora dalla Direzione del Partito una smentita. Il dott. Mascagni riferì al Belletti le sue conclusioni e questi si è riservato di comunicarle alla Giunta esecutiva della Sezione ed eventualmente allo stesso Consiglio. L'avv. Belletti ha soggiunto che conclusioni vere e proprie non ve ne furono e che egli d'altronde per la delicatezza della sua posizione non poteva esprimersi di più. Stasera infatti nei locali della Sezione si è adunata la Giunta esecutiva che ha ascoltato la relazione dell'avv. Belletti. Nulla nemmeno quando l'adunanza terminò, fu possibile strappare ai convenuti sulla sorte che incombe sulla Sezione. Sarà sciolta? Oppure si è arrivati ad un temperamento che consenta una graduale epurazione? E l'Associazione costituzionale sarà ancora riconosciuta dal Partito o dovrà staccarsi dalla Sezione? Tutte domande che tuttora attendono una risposta.

Le elezioni nella sezione liberale di Biella

Biella, 19, notte.

In seguito alle elezioni avvenute in seno alla locale Sezione del partito liberale, è stato eletto presidente della stessa l'on. commendatore Corradino Sella e vice-presidente il sig. Sebastiano Giordano.

Sciopero fascista ad oltranza a Busto Arsizio

Busto Arsizio, 19, notte.

Come già vi ho accennato, martedì della scorsa settimana i muratori addetti alle nuove costruzioni che vanno sorgendo nella nostra città, si erano posti in isciopero per una vertenza di carattere economico. I Sindacati fascisti prepararono un memoriale, nel quale, oltre alle richieste di minimi di paga, vennero comprese anche richieste d'indole morale. Le discussioni non condussero all'accordo, e gli operai decisero di insistere nello sciopero ad oltranza. Essi sono in numero di 1500. Le Autorità hanno disposto speciali servizi d'ordine ma sinora regna la calma.

Ufficiale della milizia ferito da un ladro a Novi Ligure

Novi Ligure, 19, notte.

Stanotte, verso il tocco, alcuni passanti sorprendevano tre sconosciuti mentre tentavano di scassinare la sartoria condotta dai signori Marconi e Dellachà, in via Verri. Avvertiti alcuni fascisti che s'attardavano a rincasare, i ladri vennero disturbati e rincorsi in vicolo Vaccari. Uno degli sconosciuti, però, raggiunto dall'ufficiale capo manipolo della milizia, geom. Mario Luna, sparava a bruciapelo un colpo di rivoltella « Bayard », con palla blindata, verso questi, colpendolo sopra il polmone sinistro, con fuoruscita del proiettile, poi si diede alla fuga. L'autorità sta indagando per assicurare i delinquenti.

Il dott. Persano ha giudicato non grave la ferita del Luna, il quale guarirà in circa 25 giorni.

La crisi fascista di Casale

Casale Monf., 19, notte.

Le iscrizioni al Fascio di Casale sono state chiuse per ordine del fiduciario on. Gianferrari. Le domande presentate sono 800 circa; su di esse dovrà pronunciarsi il Triumvirato e poscia, in giorno che sarà fissato dallo stesso Gianferrari, si procederà alla nomina del nuovo Direttorio.

A Quarti di Pontestura hanno avuto luogo le elezioni per il nuovo Direttorio che è riuscito così composto: Giorcelli Pietro, Giorcelli Erasmo, Giorcelli Secondo e Spinoglio Quinto. Segretario politico il sig. Sarzano Amilcare.

La licenza di pesca in acque dolci

Contro i pescatori clandestini

Alessandria, 19, notte.

Circa l'interpretazione dell'art. 20 della legge concernente la licenza di pesca in acque dolci il questore comm. Chiaravallotti comunica quanto segue:

« A rimuovere alcuni dubbi sorti nel dare interpretazione all'art. 20 della legge 24 marzo 1921, n. 312, concernente la licenza di pesca nelle acque dolci e ad assicurare al detto articolo una uniforme applicazione in tutte le provincie, vengono dati, d'intesa col Ministero delle Finanze, i seguenti schiarimenti, ai quali le autorità e la forza pubblica dovranno uniformarsi:

a) l'obbligo di munirsi della licenza è generale per tutti senza distinzione di età;

b) si estende ad ogni forma di pesca, con qualsiasi attrezzo esercitata, e così anche a quella con l'amo e la lenza;

c) incombe anche a coloro che prestano la loro opera in operazioni di pesca occasionalmente o eccezionalmente, dietro rimunerazione o per diletto.

Sono considerate operazioni di pesca anche quelle di navigazione (governo del galleggiante, della vela, dei remi, del timone, ormeggio e disormeggio) quando sono connesse alle prime, salvo il caso di pesca per diletto, nel quale al governo del galleggiante, ingaggiato dal pescatore dilettante, attende, con rimunerazione, persona esercitante il mestiere di barcaiuolo o marinaio. E' pescatore di mestiere chiunque eserciti la pesca per lucro, quando anche non ne faccia la principale sua occupazione e la eserciti saltuariamente o eccezionalmente ».

L'assemblea generale ordinaria della Società cooperativa pescatori di Alessandria ha deciso di corrispondere a tutti gli agenti della forza pubblica un premio per ogni denuncia o contravvenzione, specialmente per quanto riguarda la pesca clandestina in genere.

Assalto ad una fattoria

Tre morti

Caltanissetta, 19, notte.

Telefonano da Marianopoli che oggi una banda di malfattori ha assalito una fattoria di quel territorio, denominata Miniani. Una lotta accanita si è impegnata fra i malfattori e gli addetti alla fattoria che opposero una disperata resistenza all'improvviso attacco. Due dei coraggiosi difensori sono rimasti uccisi nel conflitto. Anche uno degli assalitori ha trovato la morte. Mancano tuttora maggiori particolari sul grave fatto.

Un indovinaguerre

Conflitto nippo-americano alla fine del '25

Merano, 19, notte.

E' arrivato il professore americano [illegible] Rosé, il quale avrebbe predetto nel 1913 al Kronprinz la guerra mondiale. Il Rosé, che gode fama di chiaroveggente, predice una nuova guerra tra l'America ed il Giappone, per il dicembre 1925.

Crollo alla Fiera Campionaria di Milano

12 operai feriti, di cui uno grave

Milano, 19, notte.

I lavori di preparazione della Fiera campionaria, che si tiene ogni anno nel vastissimo recinto dell'ex-piazza d'armi, sono stati iersera funestati da un sinistro che poteva avere conseguenze anche più gravi. Una delle costruzioni più notevoli che doveva accrescere l'importanza della Fiera di quest'anno, era appunto il padiglione del mobilio, grandiosa costruzione ultimatasi in questi mesi e che si stende su circa 5000 metri quadrati. Una recente comunicazione della segreteria della Fiera campionaria, decantando i pregi del palazzo che sta sorgendo, affermava che si era con esso instaurato fra noi un metodo edilizio assolutamente nuovo e stabilito sul sistema americano, un connubio cioè tra ferro e muratura, che doveva risolvere fra l'altro il poderoso problema del lavoro durante l'inverno, che è un aggravio organico della Fiera. L'edificio dovuto all'architetto Zuri consta principalmente di una enorme sala centrale a cupola disposta e decorata secondo il piano architettonico e con disegni di speciali competenti che dovevano aver cura affinchè, per quanto fosse possibile, ogni ditta fabbricante presente alla mostra avesse uno o più oggetti nel salone. Il palazzo doveva essere completato da gallerie trasversali e longitudinali, racchiudenti un giardino atto a conferire maggiore bellezza al complesso. L'Impresa Mognughi e Bassanini stava costruendo in questi giorni un muro di ripieno della lunghezza di 10 metri circa e dello spessore di 40 centimetri rafforzato da legamenti di ferro. Addossata a questo muro sorgeva la impalcatura. Alle 17,30 una trentina d'operai stava lavorando, quando d'improvviso s'udì un formidabile schianto. Il muro si piegò come se gli mancasse la base e crollò, travolgendo con sè l'impalcatura. Tra le grida degli operai proiettati nel vuoto.

Una folla di lavoranti accorse da ogni parte del vasto campo della Fiera e si organizzarono subito i primi soccorsi sotto la direzione dell'ing. Greppi. Giunsero in breve anche i pompieri agli ordini degli ing. Villa, Calvino e Dandella, nonchè il commissario di P. S. con numerosi agenti. I feriti erano dodici. Due però sono stati medicati sul posto, mentre gli altri venivano trasportati all'ospedale. Si temeva che sotto le macerie vi fosse qualche morto. Persone dell'Impresa ci assicura però che tutti gli operai hanno risposto all'appello. Pare che il crollo del muro sia dovuto a un cedimento di terreno, causato dalle abbondanti pioggie di questi giorni. Anche la « Croce Bianca » e la « Croce Verde » sono accorse a portare il loro aiuto.

I feriti sono: Massimo Tamburini, d'anni 31, da Ischiano, con frattura alla mandibola e altre ferite guaribili in 40 giorni; Andrea Caltaroli, di anni 38, ferito alla regione occipitale, guaribile in 20 giorni; Carlo Boroni, di anni 21, da Varese, con frattura alla gamba sinistra e altre ferite, guaribili in 60 giorni; Enrico Pigliafreddo, di anni 23, con ferite varie alla faccia e al torace guaribili in 25 giorni; Natale Alberobi, di anni 18, da Vanzago, in preda a choc nervoso e ferite in varie parti del corpo, guaribili in 20 giorni. Il più grave di questi è il Tamburini, il quale presenta sintomi di commozione interna. Gli altri feriti meno gravemente sono: Enzo Bianchi, di anni 22; Guido Campi, di anni 17; Dante Mariani, di anni 13; Giuseppe Boroni, di anni 16; Alberto Colombo, di anni 18. Tutti i feriti hanno ricevuto pronte cure dai medici. Gli ultimi cinque sono stati, dopo le medicazioni, hanno potuto recarsi alle loro abitazioni. Sul posto del disastro si è recato anche il segretario generale della Fiera Campionaria comm. Malnoni e alcuni ingegneri per dar conto delle cause e dell'entità del disastro.

L'esperimento del "Buckau"

I pregi della rotonave

Londra, 19 sera.

Il « Manchester Guardian », che aveva un inviato speciale a bordo del « Buckau », lo « schooner » tedesco munito di due grandi cilindri in lamiera rotanti al posto di alberi e vele, tira le somme dell'esperimento che si è compiuto coll'arrivo della rotonave al Firth of Forth (Edimburgo).

Il « Buckau » ha compiuto la traversata del Mare del Nord da Cuxaven a Leith (450 miglia), alla modesta velocità media di sei miglia all'ora. Durante la maggior parte del viaggio ha usato insieme coi rotori, anche la sua macchina ausiliaria. Non è quindi facile stabilire, sopra tutto per i profani, se la causa della rotonave, sotto l'aspetto della economia, abbia fatto progressi. Sembrano però stabiliti in complesso dall'esperienza della burrascosa traversata i pregi nautici della rotonave. La nave si è comportata effettivamente peggio di un veliero, ma non vi sono stati guai seri. Tuttavia, è ben chiaro un punto fondamentale: contrariamente alle impressioni generali, l'inventore Flettner non ideò la rotonave come un surrogato della nave a vela, giacchè in certe condizioni di vento la rotonave, se non vi fosse l'elica azionata dal motore ausiliario, sarebbe, si può dire, incapace di muoversi. Il problema è invece questo: se conviene che navi di maggiore portata, a vapore o a benzina, abbiano i rotori come mezzo di propulsione ausiliaria per risparmiare combustibile. Nelle grandi navi moderne il vento è messo addirittura fuori causa. Non vi si ricorre se non in casi eccezionalissimi, quando un guasto irrimediabile, come la perdita dell'elica, impone che si ricorra a vele di fortuna. Ora i cilindri a torri rotanti potranno generalizzarsi e permettere che si ricorra di nuovo al vento? I costruttori del « Buckau » sono ottimisti e hanno preparato piani per navi da 6000 tonnellate di stazza, con rotori del diametro di cinque metri e mezzo circa e di un'altezza di 60 metri. Ora il valore dello spazio, che si deve sacrificare per questa nuova e enormi ciminiere e il costo della costruzione dei rotori, sono compensati dal risparmio di combustibile e di uomini? Non pare che questa prova preliminare fornisca tutti i dati necessari per giudicare e perciò si propone ora che il « Buckau » compia un lungo viaggio, come la traversata dell'Atlantico.

L'invenzione d'un operaio serbo per la distruzione delle zanzare

Esperimenti in Italia contro la malaria

(Servizio speciale della « Stampa »)

Belgrado, 19, notte.

Il meccanico Pietro Jankovic aveva un anno fa inventata una ingegnosa trappola per le zanzare, consistente in un riflettore posto entro una tromba elettrica. La luce attrae di notte le zanzare e la tromba aspirante le inghiotte e le porta entro ad un recipiente ove muoiono uccise da un gas letale per gli insetti. L'apparato semplicissimo di piccole dimensioni si applica di notte alle finestre. Furono fatti parecchi esperimenti con questo apparecchio, specialmente nei luoghi malarici, e i risultati furono superiori a qualsiasi aspettativa. L'inventore ha avuto offerte dalla Francia, dall'Italia, dalla Spagna, dalla America, per l'acquisto del brevetto di invenzione. Di tale invenzione volle interessarsi anche il Re d'Italia, il quale incaricò il plenipotenziario generale Bodrero di fargli conoscere l'inventore e la sua invenzione. Furono inviati in Italia alcuni di questi apparecchi; sembra, dicono i giornali di Belgrado che il Re d'Italia sia stato soddisfatto dei risultati ottenuti, perchè mediante il suo rappresentante alla Corte di Re Alessandro, il generale Bodrero, inviò all'inventore una lettera di elogio insieme ad un orologio d'oro con catena con su incise le iniziali: V. E. III. L'inventore, un modesto ma ingegnoso operaio si trovò molto lusingato dalla lettera e dal dono del Sovrano italiano. Si dice che l'inventore sia stato invitato a recarsi nel prossimo estate in alcune regioni malariche italiane per iniziare in grande stile gli esperimenti con l'apparecchio di sua invenzione.

Normale distribuzione d'elettricità ad Alessandria

Alessandria, 19, notte.

In base al Decreto dell'Autorità prefettizia sul consumo dell'energia elettrica era stata concordata la sospensione per un giorno della settimana della distribuzione dell'energia negli stabilimenti per forza motrice. Le migliorate condizioni della produzione idroelettrica consentono ora di sospendere il turno del giorno di riposo negli stabilimenti industriali. Ne deriva quindi che la distribuzione di energia elettrica si effettuerà normalmente nel Comune di Alessandria.

Il russo carico di gioielli

Genova, 19, notte.

Il suddito russo che — come vi informavamo — era stato arrestato iersera per tentata vendita di gioielli, è stato interrogato lungamente. E' stato accertato che trattasi realmente di tale Wilf Cooperman. Egli era ricercato dalla polizia di Anversa, perchè responsabile, insieme al padre, di appropriazione indebita e bancarotta fraudolenta. Dai documenti sequestratigli si è appreso che il Cooperman vendeva da tempo gioielli un po' dappertutto. Ne aveva venduti in Francia, in Isvizzera ed in Spagna per un valore di circa un milione. Nuovamente interrogato, l'arrestato ha narrato le vicende del fallimento di suo padre, dicendo che esso era stato provocato dalla famiglia. Al Cooperman furono trovati indosso parecchi gioielli: perle orientali, una collana con grosso ciondolo tempestato di brillanti, anelli, ecc., per un valore complessivo di 300.000 lire. Gli è pure stata sequestrata una polizza del Monte di Pietà di Padova, dalla quale risulta che aveva colà fatto un pegno di brillanti e una collana di perle ricavandone 25 mila lire. Oltre ai gioielli il Cooperman aveva nel portafoglio 5 mila lire italiane, 2000 franchi svizzeri e vari biglietti di Banca di altre valute.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MILANO

Giocando vicino al fuoco col fratellino la piccola Italia Giannotti fu investita dalle fiamme. Trasportata d'urgenza all'ospedale vi fu ricoverata in condizioni disperate. Sembra che la povera piccina non potrà sopravvivere.

Sofferente di nevrastenia acuta per ferite riportate in guerra, il meccanico Carlo Taini di anni 35, abitante in via Arnaga e che da tempo era a letto, si sparò un colpo di rivoltella alla tempia destra. Morì mentre lo trasportavano all'ospedale.

DA ALESSANDRIA

Solenni onoranze funebri sono state tributate alla salma del valoroso alpino Carlo Dossani, caduto sul Monte Nero e del soldato di fanteria Francesco Bracco, provenienti dai cimiteri di guerra.

1600 lire sono state rubate a Innocenzo Serotta, nella sua abitazione in via Caraglio, 12, da due ragazze ripatriotiche, che sono state arrestate insieme alla loro favoreggiatrice che aveva tentato evitare l'arresto.

DA CASALE MONFERRATO

Commoventi onoranze la popolazione di Pomaro ha tributato alla salma del soldato Balsola Lorenzo proveniente da Cimiteri di guerra.

DA TORTONA

Per la terza volta in un mese, è scoppiato un violento incendio nella tenuta « Rivalta » a Rivalta Scrivia, di proprietà di Alfredo Pallavicino e condotta da Claudio Rascia. Andarono distrutte arcate di portico risparmiate negli incendi precedenti.

DA BOLZANO

Dal primo marzo entrerà nuovamente in vigore la spedizione di pacchi militari tra Austria e Italia.

Un processo contro lo strillone di giornali Giuseppe Bortoletti di Bergamo, il quale ordinava a centinaia e centinaia le copie di giornali, per venderle poi a peso come carta straccia, ebbe inizio oggi a Bolzano. Sollecitato il vento indetto, il Bortoletti scomparve in questi ultimi giorni da Bolzano e non comparve nemmeno al dibattimento. Il processo venne rinviato.

DA MERANO

Colpevole di ben 18 furti, venne condannata oggi al nostro Tribunale a 1 anno e 6 mesi di carcere, la domestica Giovanna Unterkircher, di anni 26.

Da due malviventi sconosciuti, armati di bastoni di caccia, venne assalito l'altro giorno nei pressi di Merano, il bracciante Ermanno Goller, di anni 30, che riportò gravi ferite alla testa e al volto. Venne derubato delle sue 7 lire e lasciato al suolo svenuto.

DA TRENTO

800 lire sono state rubate dai ladri introdottisi, la notte scorsa, nello studio commerciale Zanetti, di via Galilei.

DA GENOVA

Si è uccisa impiccandosi nella sua abitazione certo Carpita Vittorio, d'anni 45. Per quanto godesse d'una modesta pensione di guerra per la perdita di un figlio, era addolorato e sconfortato per il fatto che non trovava lavoro.

DA BUSTO ARSIZIO

Schiacciato da un maglio è rimasto il trentatreenne Giovanni Forlani di Malnate Olona, mentre stava lavorando nell'officina.

Si è gettata in un pozzo a Nezzana, la trentasettenne Maria Pina, da tempo affetta da malattia nervosa. Veniva ripescata cadavere.

La statua rinvenuta presso Rieti

sarebbe dell'imperatore Vespasiano?

Terni, 19, notte.

La scoperta della famosa statua presso Rieti, che ha fatto correre le voci più azzardate sul personaggio che rappresenta e sull'epoca cui risale l'artefice che la scolpì, continua ad essere oggetto dei più animati commenti. Sempre a quanto si dice dai competenti, osservando la statua è da escludersi in modo assoluto che possa trattarsi di Rea Silvia, o di altra figura femminile greco-romana. La caratteristica del panneggiamento ampio ed il ricco calzare, dimostrerebbero invece trattarsi di un alto personaggio romano dell'ultimo periodo della repubblica o più precisamente del principio dell'impero. La strana rassomiglianza della statua, quantunque acefala, con quella di Tiberio che si conserva al museo del Louvre a Parigi, induce a ritenerla la statua di un imperatore di poco a lui posteriore. Se si pensa che essa fu rinvenuta nel territorio reatino e che l'imperatore Flavio Vespasiano fu appunto originario di Rieti, si potrebbe, anche fondatamente supporre trattarsi della statua di quell'imperatore.

Un pezzo di costa russa precipitato nel Mar Nero

Sebastopoli, 19.

In prossimità della città si è verificato il crollo di un ripido tratto della costa sul Mar Nero. Un blocco, delle dimensioni di circa 37 mila metri cubi e del peso approssimativo di 150 mila tonnellate, è crollato in mare, formando una penisola lunga 150 metri e numerose isolette.

Balletti imperiali

Quando Luigi di Baviera, giovane fantastico e sognante, venne alla corte della bella spagnuola, Imperatrice dei Francesi, grande fu la commozione ed il sussurro tra le dame un po' folli, incantevoli e avvenenti delle Tuileries. Una curiosa leggenda lo avea preceduto: *le roi vierge* si diceva: e l'assalto fu rude — ma vano. Egli Parsifal misterioso, passò indifferente svagato assorto, tra quelle opulenti donne-fiori, così peccaminosamente imbustate, dalle crinoline ondeggianti, avvolte con malizia sottile negli ampi scialli di *cachemire* — fu impenetrabile e assente. Si affermò poi, che sola l'Imperatrice avesse *fatto* breccia nel suo cuore: ma certo egli abbandonò Parigi senza aver manifestato, sia pure nel più fuggevole dei modi, una qualunque sfumatura della sua anima bizzarra e inspirata. Una baronessa però, più audace e risoluta, riuscì, una sera, a condurlo con bel garbo in un angolo del parco, e lì ad esibirgli, con sapiente coreografia, tra una parola e l'altra, vaste prospettive e delizie irresistibili nonchè personalissime: sembra che il principe, di fronte a quell'armeggio, si mettesse d'un tratto ad osservare attentamente alcuni marmi mirabili, e poi, tra l'arguto e il malinconico, esclamasse:

— Ecco, signora, io vorrei, per amarla, una donna tutta bianca e tutta di pietra, come quella che sta lì, avanti a noi.

La baronessa si ritirò spaventatissima per riferire l'episodio alle amiche:

— *Il veut des femmes en pierre. Ce n'est point aux Tuileries qu' il en trouvera. Qu'en pensez-vous, ma chère?*

Così le cronichette galanti ai tempi di Napoleone III, tempi lussuosi e brillantissimi, ma pure, che so? così invecchiati, così logorati oramai, e tarlati e polverosi. Quella corte improvvisata, quell'etichetta, teatrale imparaticcia e pedantesca, quell'eleganza sfacciata, quel mondo imperiale senza radici profonde — smarrito il senso mistico, religioso della regalità, ridotta la vita ad una *féerie* spettacolosa, spesso ad un *vaudeville* più o meno piccante — tutto ciò noi sentiamo ora non senza fascino, ma lontano perduto: come un salotto del '59, caro e ammuffito, che ci colma di tristezza. In compenso, furono giocondi e spensierati anche per noi, tutti quei vivacissimi signori, ufficialetti diplomatici nababbi sultani e principi, che vivevano, seduttori e sedotti insaziabilmente, tra le gonne i nastri ed i capricci delle più belle piacevoli e sfarzose donne del secolo.

La galanteria allorà assunse un carattere un colore una nuance veramente speciali — vi fu uno stilo secondo impero, caratteristico nell'esercizio della mondanità, qualcosa d'impettito e agusiato ad un tempo, frivolo e cerimonioso, sbarazzino e aristocratico, splendido scollacciato e *grade*: stile da parata e da *cabinet particulier*. Era quello il momento ghiotto e glorioso delle *demi-mondaines*: genere a sè, singolare, proprio di quella società bizzarra, di cui oggi non conserviamo che un ricordo letterario arcaico, ma che furono vive e fatali: spesso donne di alta nascita, di educazione squisita, di fortuna vistosa, decadute, in seguito ad incidenti clamorosi o vicende intime, dal proprio rango, e dedite ad intrighi ed avventure, in una posizione equivoca e sollecitante, elegantissime, invidiatissime, sprezzanti ciniche, talvolta appassionate, sempre solenni nel vizio come nella fatuità. Allora queste signore rappresentavano una classe ben definita: che però si confondeva facilmente con quella, pur ristretta ricca e smagliante, delle M.mes Musard, Paiva, Bellengè. In queste c'era forse più merito, ecco tutto, s'erano fatte da sè, tutte da sè, erano le *self-made-women*, venute dalla strada, dalle quadriglie vorticose di Mabille, dai piccoli teatri, dai *cabarets* notturni, esaltate, in un'apoteosi carnascialesca, dall'ingenuità delirante e provinciale dei parigini d'allora. Ma insomma ciò che contava era l'atmosfera calda accesa *debauchée* nella quale s'andava elaborando, cristallizzando, uno dei più formidabili miti dell'età moderna: il mito di *Nanà*.

Mentre adunque la Bellengè, biondina dal profilo fermo e calmo di vergine, folleggiava per l'Imperatore (si dice che ai Campi Elisi il sovrano sorpreso dalla pioggia riparasse sotto un albero, e che tosto due soffici braccia gli ponessero sulle spalle delicatamente un mantello: era l'accorta donzella che si presentava in quel modo — e c'è anche chi dice che presentata a lui dal conte Baciocchi, essa, per rendere vieppiù saporosa la sua apparizione avanzasse camminando sulle mani come i clowns, ed abbandonasse la grazia spumosa dei suoi *dessous* agli ondeggianti ghiribizzi del caso) mentre la Paiva, quella che dormiva tra due forzieri colmi di gioie e portava, così per scherzo, un vestito di mussolina da 37 franchi, e intorno al collo mezzo milione di perle, mentre la Paiva, dalla pelle bianca, dai grossi occhi tondi e dal naso calmucco, voluttuosa e glaciale, troneggiava nel suo salone celeberrimo, decorato da Baudry alla maniera veneziana, trionfo di Venere e di tutte le cortigiane da Cleopatra in poi — l'Imperatrice, gaia, radiosa, eccitata da un'ebbrezza di ineffabile eleganza, si faceva in quattro per organizzare i suoi balli mascherati, i suoi quadri viventi, le sue feste clamorose. Era una gara ardente, raffinata fantasmagorica, tra la mondanità ufficiale, e quella ufficialmente libertina, per rendere sempre più incantata cupida pazza e gioiosa la galanteria e la vita del piacere, così sospesa e stuzzicata tra il sogno fiabesco e la realtà salace dei *boulevards*. Quando, al ballo *de l'hotel d'Albe*, il magnifico salone del palazzo fu invaso da una folla di gentiluomini e di dame, vestite con i più sgarganti sorprendenti e morbidi costumi, animata da una festività d'accenti di modi d'atteggiamenti travolgente, che, felice fascinosa superba, discendeva, calpestando tappeti orientali, verso i giardini trasformati in una paradisiaca oasi, e tra boschetti e paesaggi di diamante seta e velluto, ninfe e naiadi viventi, s'accoccolavano sotto le parrucche *poudrées* d'argento e d'oro, e per l'aria musicale della sera vaporava un profumo garrulo e penetrante di violette e *patchouly*, certo un racconto di fate doveva sembrare tutta questa strana e mirabile faccenda. Apparve l'Imperatrice, a raccogliere in un tono supremo, la bellezza armoniosa sparsa ovunque: e apparve indossando un semplicissimo domino bianco: visione diafana, stellare.

Ma veramente il domino bianco fu un ripiego. Perchè l'Imperatrice avea scelto il costume di Diana, un po' leggero s'intende, ed all'ultimo momento le avevano fatto comprendere che la tunica di veli era sì un'ottima intenzione, ma non sufficiente a vestire la moglie dell'Imperatore. Un attimo di stizza, di quella tristezza improvvisa e folle in cui pare d'affondare ad un tratto con l'anima in liquefazione (solo una fanciulla che alla vigilia del suo primo ballo si veda mancare la sua prima *toilette*, può conoscerla appieno) — dopo di che la ragion di stato, austera, prevalse. Quella sera poi l'Imperatrice di domino ne mutò parecchi: ogni tanto si ritirava per ricomparire con una sfumatura diversa, un punto di colore più svanito o più intenso, secondo l'umore il capriccio la fantasia del momento.

Si comprende che l'entusiasmo e l'irrequietezza o l'aspettazione dei signori uomini fossero vivissime durante queste feste a sorpresa. Come si prodigavano quelle care e dolci damine!

Una volta anzi i giornali annunziarono (tutta la città si interessava di queste cose e la stampa era libera di parlar di tutto purchè non si parlasse di libertà: storie vecchie!) i giornali dunque annunziarono che la Contessa di Castiglione sarebbe intervenuta ad una festa di beneficenza presso la signora di Mayendoff quasi completamente nuda. Oh perbacco! Nelle sale il fermento fu impressionante: una siepe di baldi giovanotti comprimeva e simulava a stento la propria impazienza: dietro, i più anziani, ministri e magistrati, facevano finta di nulla, ma s'alzavano sulla punta dei piedi. Un mormorio: eccola, eccola, è qui, oh! oh!... Oh stupore: la contessa di Castiglione s'avanzava compunta, con gli occhi bassi, vestita da monaca, e così rigorosamente avviluppata da non lasciar scorgere che due occhi un naso una bocca — anche le mani bellissime, che rappresentavano una delle meraviglie del regime, erano nascoste.

Corse quella sera tra quegli allegri compari un vero brivido di desolazione e d'amarezza: che tanto più ci commuove, quanto più raro e inconsueto esso ci appare negli annali di quelle sollazzevoli cerimonie. A scopi più o meno estetici, le abitudini erano tutt'altre: era la moda dei prepotenti seni e del *maillot*. *Maillots* rosei che servivano a salvare, come dire? diciamo il pudore di quelle amabili signore, che invasate dal furore delle rievocazioni storico-mitiche eroiche idilliche, si trovavano costrette a sacrificare gran parte degli abbigliamenti quotidiani: come M.me Gorschakoff ad esempio, che si vestì da Salambò. Oh fece in fretta a vestirsi quella volta — già: si mise una pezzuola in testa e poi... e poi basta. Costume semplice modesto interessante, e se non proprio caratteristico di quella antichissima civiltà mediterranea, certo apprezzabile ovunque.

E di questi balletti piccanti la più piccante e curiosa attrattiva erano poi sempre i quadri viventi: se ne videro alle Tuileries di tutti i colori, cioè possibilmente di un solo colore: color carne in tutte le gradazioni: il resto contava meno. Si vide Frine naturalmente, Dafni e Cloe, la danza delle Api, quella dell'Acqua del Fuoco della Terra e dell'Aria, la riproduzione delle più formose o provocanti opere d'arte di tutti i Musei d'Europa, ed infine, il famosissimo gruppo delle Cinque Parti del Mondo, fatica particolare, si disse allora, del Ministero della Marina: le Cinque Parti del Mondo allo stato naturale, s'intende, come ciò dovevano essere ai tempi dell'innocenza universale.

Aleggiava per quelle sale una sensualità maliziosissima, spesso perversa, motteggiatrice, ironica, che si compiaceva volontieri delle *saletés*, delle vivacità di parola o di gesto del sobborgo, delle porcheriole della vita equivoca, di tutto ciò che stava acquistando allora a Parigi un rilievo una fama sensazionali: era il pepe per i palati sazi, era lo *champagne* per i cervelli fatui.

Fu allora che la galanteria aristocratica uscì definitivamente dal sogno magico in cui Watteau l'avea fatta volteggiare, e si confuse con il flusso anonimo malinconico cinico e brutale della galanteria stradaiola. Fu allora che serpeggiò per la prima volta nei sensi e nel cuore delle grandi dame il gusto *canaille*: *s'encanailler* divenne di colpo una parola piena di sapore di promesse di malignità, una parola in voga e fascinatrice.

La contessa di Metternich canterellava innanzi ai Sovrani i *refrains* scabrosi del Caffè-Concerto, allora in fiore, e su quell'ariette scipite e travolgenti lo spirito del *cabaret* s'infiltrava nella Reggia.

Una sera quella piuttosto bruttina ma divertentissima signora, osò presentarsi in costume da facchinello, onde esibire alcuni *couplets* analoghi: osserremo dire una macchietta alla Peppino Villani!

Et nous allons en rimbombelle
Faire trois fois le tour du lac,
En rentrant j'ouvre la portière
Et souvent dans l'intérieur,
J'ai retrouvé la jarretière
De la demoiselle d'honneur...

Dopo di che non ci resta che la galanteria standardizzata, il commercio rumoroso e monotono, la réclame iperbolica e sonnolenta, l'abitudine del piacere, lubrica e senza gusto, nelle città teatecolari.

FRANCESCO BERNARDELLI.

Monete e armi romane

Un tesoro trasportato per aria

Londra, 19 notte.

Si ha da Deal (Contea di Kent): Gli scavi che si stanno compiendo tra le rovine del castello di Richborough, presso Deal, per cura del Ministero dei Lavori, hanno portato alla scoperta di circa 8600 monete romane, ritenute di grande valore archeologico e storico. Il castello di Richborough presenta numerose tracce di lavori del IV Secolo. Una grande quantità delle monete ritrovate è dei figli dell'Imperatore Costantino, i quali furono gli ultimi Imperatori che abbero un effettivo controllo sopra i dominii occidentali di Roma. Alcune centinaia di monete sono di Arcadio, il quale, dopo la divisione dell'Impero, ebbe il controllo della parte Bizantina. Sono state ritrovate monete delle Zecche romane di Londra e di Colkester, molte anche delle Zecche di Gallia, particolarmente di Lione e di Amiens, ed alcune monete della Zecca di Milano. Tra gli altri oggetti messi in luce dagli scavi, vi sono manette per prigionieri, ossa umane, numerose spade, lancie, ed alcune mazze ferrate. Gli studiosi di archeologia avevano finora trovato difficile spiegare come potesse essere provveduta di acqua la numerosa guarnigione romana accampata nel castello, ma ora è stato scoperto un vasto pozzo, profondo 38 piedi, che si presume abbia fornito l'acqua alle soldatesche.

Una grande quantità di sovrane d'oro, per 375.000 sterline, è stata trasportata per via aerea dall'Aerodromo di Croydon a Parigi. L'oro era destinato a delle Banche svizzere e la via aerea era stata scelta non soltanto per ragioni di rapidità, ma anche per maggior sicurezza contro eventuali tentativi di furto. Il carico d'oro, del peso di circa 3 tonnellate ed un quarto, racchiuso in cassette di metallo, venne condotto sotto scorta da Londra all'Aerodromo, ove venne caricato sopra due aeroplani da carico della «Imperial Airways». Da Parigi a Basilea il viaggio venne continuato per ferrovia.

(Ag. Stefani).

L'Italia e il Vaticano

La riforma della legislazione ecclesiastica

Roma, 19, notte.

Questa sera alle 18 si è riunita in seduta plenaria la Commissione per la riforma della legislazione ecclesiastica sotto la presidenza dell'on. Mattei Gentili, sottosegretario alla Giustizia. Dopo la prima seduta inaugurale dei lavori della Commissione, questa si è suddivisa in tre sotto Commissioni. La prima si occupa della regolamentazione giuridica degli istituti religiosi; la seconda degli *exequatur* e dei regi *placet*, la terza di tutto quanto si attiene al patrimonio ecclesiastico. Le tre sotto Commissioni hanno già tenute varie riunioni preliminari e questa sera saperchanno l'indirizzo che si propongono di seguire nei loro studi in seno alla Commissione plenaria. Le relazioni delle varie sotto Commissioni man mano che saranno approntate verranno esaminate in seduta plenaria. Intorno ai lavori di questa Commissione, all'estero corrono notizie fantastiche ed in Italia si sono accese polemiche, nelle quali ha dovuto intervenire perfino l'*Osservatore Romano*. All'estero si è parlato e si parla ancora su giornali autorevoli di conciliazione ufficiale fra Italia e Vaticano e di concordato tra le due potenze. Sulla portata delle decisioni che la Commissione sarà per prendere, la *Tribuna* scrive:

«Non va dimenticato che la Commissione è di nomina ministeriale e che i giureconsulti di parte ecclesiastica vi sono stati nominati dal ministro dei Culti. Essi, appartenendo alle tre Basiliche patriarcali, rappresentano, secondo la formula che l'organo della Santa Sede ha voluto precisare, i più insigni e cospicui enti ecclesiastici di Roma e, intendendone gli interessi, sono bene in grado di interpretare e curare con la loro intelligenza e capacità gli interessi di tutto il clero di Roma e di Italia. E' per questo che essi sono stati scelti a fare parte della Commissione. Ma è anche certo — aggiunge la *Tribuna* — che gli illustri monsignori i quali partecipano ai lavori della Commissione non avrebbero mai aderito a parteciparvi senza l'autorizzazione pontificia. La Commissione ha carattere prevalentemente tecnico e consultivo ma, come giustamente avvisò l'on. Rocco nel giorno dell'insediamento della Commissione, i suoi lavori avranno anche riflessi politici. Infatti, quando si parla di legislazione sulle Congregazioni religiose e sugli *exequatur*, il riflesso politico è evidente. Ma da questo a parlare di concordato, non nel senso di giungere a concordarsi, come si concorderà, sulle leggi e sui regolamenti in discussione ma di concordato in senso diplomatico, ci corre e non poco. Insomma, la Commissione è destinata a smantellare innanzitutto l'armamentario di equivoci e di rappresaglie che l'anticlericalismo e la reazione clericale avevano sovrapposto alle questioni di puro diritto esistenti tra Vaticano e la nuova Italia. Con la caduta di questa sovrapposizione il terreno sarà certo sgombro per nuove e più profonde decisioni a cui principalmente il tempo dove arrecare la sua opera sanatrice decisiva».

I pellegrini piemontesi

Il Papa e il "quarto potere,,

Roma, 19 notte.

I pellegrini piemontesi divisi in gruppo hanno compiuto la visita delle patriarcali. Domani venerdì essi partiranno per Assisi; un gruppo si recherà a visitare il santuario di Pompei. Sabato sarà di ritorno a Torino.

Oggi alle 15,30 il Papa con la sua visita personale ha inaugurato ufficialmente i nuovi padiglioni e le nuove gallerie dell'esposizione missionaria vaticana le cui mostre per le difficoltà dei trasporti non poterono essere approntate per il 21 dicembre scorso. Con questa nuova inaugurazione la rassegna delle missioni è ora al completo.

Pio XI è entrato nella galleria Lapidario alle 15,30 preciso accompagnato dalla sua nobile anticamera ecclesiastica e laica scortato dalla guardia nobile. Terminato il giro dei nuovi padiglioni, il Papa si è nuovamente congratulato cogli organizzatori della mostra. Il Papa ha espresso ripetutamente il suo vivo compiacimento. Rientrato dal padiglione della Cina nel cortile della Pigna Pio XI ha desiderato rivedere i padiglioni ivi installati. Mentre il Papa stava per proseguire verso i Padiglioni dell'Africa i pochi giornalisti ammessi alla visita gli si presentarono in gruppo chiedendogli la benedizione. Il Papa si è mostrato affabilissimo e ha detto loro che al quarto potere nulla si nega.

— Di fronte a Vostra Santità — ha detto un giornalista — è il quarto ed ultimo.

— Terzo, quarto od ultimo — ha soggiunto il Papa — voi siete un grande potere e per questo avete delle gravi responsabilità. Io vi benedico perchè possiate sempre essere soddisfatti di avere bene usato di questo vostro potere.

TEATRI

Due nuove operette francesi

Parigi, 19 notte.

I maestri di musica francesi si dedicano di nuovo con fervore all'operetta. Tutti però si attengono a quel genere che ora è di moda e per il quale non sono richieste grandi fatiche di composizione nè domandati soverchi sforzi d'orchestrazione. Nell'operetta moderna francese, chiamata generalmente «commedia musicale», sono eliminate le *ouvertures*, soppressi i cori ed i finali; non rimangono quindi che le romanze, i duetti, i ballabili, di cui il pubblico parigino sembra contentarsi; sembra, poichè quando in qualche teatro vengono riprese le vecchie operette, in cui la musica scorre a torrenti, esso vi si precipita per riudirle. In queste sere due nuove commedie musicali hanno ottenuto un notevole successo.

Al giudizio della critica è stata anzi tutto presentata *Non sulla bocca*, che il maestro Maurizio Yvain ha scritto su libretto di Andrea Barde. L'argomento è abbastanza divertente. Il ricco industriale Valandray ripete spesso alla moglie Gilberta che egli non si sarebbe mai sposato con una divorziata perchè ha la persuasione che le donne non possano mai dimenticare colui al quale appartennero per la prima volta. Gilberta trema all'idea che il marito apprenda come essa sia già stata la moglie di un negoziante americano, dal quale ha divorziato senza che sul proprio stato civile sia rimasto la minima traccia di ciò. Ora, l'americano viene improvvisamente a Parigi per concludere un grosso affare. Egli si reca da Valandray e questi lo invita a pranzo. Turbamento di Gilberta e grande lavorio di sua madre per impedire che il suo primo genero svegli al secondo i rapporti che esistettero fra lui e l'attuale signora Valandray.

L'americano, dopo avere riveduta Gilberta, è assalito da una gelosia postuma che lo induce a diventare un frequentatore assiduo della casa dell'industriale. Per tentare di levarselo d'attorno, Gilberta prega la madre di cercargli una moglie. L'ex-suocera, che non è nè vecchia nè antipatica, riesce invece ad innamorare l'ex-genero. Costui ha una strana particolarità mascolina: egli può resistere ad una donna finchè questa non l'abbia baciato sulla bocca ma; quando la sua bocca sia stata baciata da labbra femminili, egli si sente spacciato. Naturalmente la madre di Gilberta sa come contenersi e... diventa la moglie dell'americano. La musica dell'Yvain si compone di arie allegre, facili, destinate a diventare popolari.

L'altra operetta, che ha pure incontrato il favore del pubblico per la sua graziosa partitura, è *Pouche*, del maestro E. Hirchmann. L'argomento che ha servito al librettista non è nuovo. *Pouche* è una commedia di Peter e Falk, rappresentata qualche tempo fa al teatro della «Potinière», l'intrigo della quale si basa sulla sostituzione d'una donna ad un'altra per deviare certe intenzioni matrimoniali che poi servono ad accordare altre coppie. Chi ha tratto da tale lavoro il libretto per la commedia musicale non ha fatto una grande fatica poichè ha lasciato come recitativi intere scene scritte dai due autori drammatici. L'Hirchmann ha composto una musica piacevole che il pubblico che affollava ieri sera il teatro dell'«Etoile» ha spesso bissata.

Rienzi.

Pirandello giudicato a Parigi

Parigi, 19, sera.

La produzione drammatica pirandelliana, la quale si basa su una formula tanto diversa da quella adottata dagli autori francesi, suscita da qualche tempo a Parigi viva curiosità. L'attesa non è andata delusa nemmeno per la rappresentazione di *Vestire gli ignudi*, data ieri sera alla «Renaissance». Il lavoro pirandelliano è stato tradotto assai bene da Beniamino Cremieux. Un magnifico pubblico ha gremito il teatro, seguendo attentamente le vicende, che tengono desta l'attenzione durante i tre atti, e prorompendo in applausi ad ogni calar del sipario. Particolarmente festeggiata fu la signora Simone, che fece del lavoro pirandelliano una interpretazione quanto mai accurata.

Il giudizio dei critici, per altro, è assai disparato. Nel *Figaro* l'opera di Pirandello è definita: «dramma palpitante di vita e di sofferenze, la fattura del quale è nuova e crea il mistero»; ma altri trova invece alquanta sorpresa nel constatare che il teatro contemporaneo italiano abbia fra i suoi maggiori scrittori un autore tanto lontano dalla gaia tradizione goldoniana. Il più severo di tutti è Paolo Souday, il quale, nel *Paris Midi*, trova che il lavoro di Pirandello ha «il grave difetto di costituire dal principio alla fine una specie di inchiesta poliziesca piuttosto difficile da seguire, perchè bisogna rammentarsi una quantità di piccoli particolari, senza dei quali si rischia di perdere il filo della faccenda: tutto questo sforzo di attenzione, del resto, conduce ad una conclusione precisa, sì, ma banale, poichè da molto tempo è noto che vi sono certi commedianti che mentirebbero fin sotto la mannaia del boia per farsi valere. L'opera — conclude il Souday — è complicata e insignificante; ha tuttavia riportato un certo successo perchè Pirandello è di moda».

La seconda del "Gallo d'oro,, al Regio

"Favorita,, in matinée popolare

Per domani sera, sabato, alle ore 21, è stabilita la seconda rappresentazione dell'opera di Rimsky-Korsakow: *Il gallo d'oro*, in turno di abbonamento dispari. La vendita dei posti sarà iniziata questa mattina.

Domenica non si avrà spettacolo serale, ma sarà data un'unica «matinée» a prezzi popolari della *Favorita*. La vendita dei biglietti (poltrone e palchi compresi) comincerà sabato mattina alle ore 10 alla segreteria del Teatro.

Maestro Landi

di Forzano e Paolieri

Milano, 19, sera.

Questa sera, al teatro Olimpia, la Compagnia Betrone ha dato per la prima volta in Italia il nuovo lavoro di Giovacchino Forzano e Paolieri: *Maestro Landi*.

Il fatto — che è storico — si svolge nel 1820, il Landi, un disoccupato, unito irregolarmente ad una donna, Giuditta, che amoreggia con un finanziere, certo Bigazze, aveva tentato tutti i mestieri: dalla comparsa di un cavadenti al cantastorie; ma sempre invano. Disperato, affamato, geloso della donna a cui vorrebbe dare una posizione per attaccarla a sè e farla sua anche legalmente, si imbatte in un avanzo della giustizia borbonica, venuto da Napoli a Firenze per cercare un posto di boia. La disperazione spinge il Landi, suggestionato anche da Giuditta, nelle cui mani è come un balocco, a chiedere anche lui quel posto. Gli è accordato. Lo ha chiesto per chiasso e fatalmente finisce per accettarlo davvero. Piglia la paga, si gode la casa e vive nel convincimento che non solo non eseguirà una sentenza, ma aboliranno la carica e lo metteranno in pensione. Cullato da tale idea, ha disposto per ritirare una figlia dal convento e ha fatto venire certi parenti dal Mugello, ignari della professione da lui esercitata per l'occasione.

Ma ad un tratto, come un colpo di fulmine, arriva l'ordine di esecuzione di un feroce assassino, e il Landi è costretto ad entrare in funzioni. Tutti lo abbandonano; il marchio indelebile dell'infamia segna la sua casa. Giuditta, che egli aveva sposato, fugge con l'amante; e quando il Landi ritorna dall'esecuzione ed entra nella sua casa, dove sperava di portare sua figlia, e la trova invece vuota e svaligiata, come ossessionato dall'ultimo sguardo del decapitato, impazzisce.

E questo il dramma dell'uomo buono senza volontà, che non misura la portata di certi atti, dominato dalla passione; ma è anche il dramma di quella Firenze granducale, sorniona apatica felice, sempre intenta al dolce molle e alla burletta, che si svegliò bruscamente alla realtà della vita il giorno in cui (dopo tanti anni da che Cesare Beccaria aveva parlato) sentì per la prima volta sul serio la campana del Bargello suonare a morte per una esecuzione. Allora tutti fuggirono. Lo stesso sovrano segnò la sentenza da Dresda, dove era andato a fare visita all'imperatore. La reazione d'indignazione, alimentata segretamente da quelli che cominciavano ad essere ostili al Governo e che rimasticavano i principi dell'89, si riversò sul povero Landi il quale, obbligato a fare il boia sul serio, a giustificazione del lauto stipendio per tanti anni goduto, perdè la ragione alla vista della testa che rotolava nel paniere.

Il primo atto descrive una trattoria fiorentina, in Calimala, con tipi e macchiette tutte della storia. Nel secondo assistiamo alla vita oziosa del Landi, all'idillio domestico, al terribile risveglio e alla partenza per la esecuzione dove il Landi deve recarsi munito da carnefice. Nel terzo atto, prima dell'alba, la moglie del boia fugge con l'amante rubando i risparmi del marito, e questi al suo ritorno perde la ragione.

Maestro Landi ha avuto un successo vivissimo sin dal primo atto, che si chiuse con sei chiamate, alla fine del secondo, che offrì modo al Betrone di conquistarsi due nutriti applausi a scena aperta, vi furono sette chiamate, a tre delle quali parteciparono pure il Forzano ed il Paolieri. La drammaticità del terzo atto, che termina colla pazzia di Maestro Landi, ha fatto scattare il pubblico in una vera ovazione, prima all'indirizzo dell'interprete, e poi agli autori. La commedia, certamente costruita su di una novella del Paolieri, fu sceneggiata colla consueta maestria dal Forzano.

Per la "moralità del teatro,, in America

Londra, 19, sera.

Il *Times* ha da New York che il capo della polizia ha dato il suo appoggio alla campagna iniziata da alcuni giornali contro l'indecenza di molte produzioni teatrali, trasmettendo al Pubblico Ministero il reclamo di alcuni cittadini contro tredici lavori teatrali, un rapporto della polizia sulle produzioni stesse e il parere del giudice Mac Adoo. Il Pubblico Ministero, presa conoscenza dei documenti, ha dichiarato che agirà immediatamente. Chi mette in scena lavori indecenti è passibile di carcere da dieci giorni ad un anno e di multa da 50 a mille dollari: le due pene possono essere cumulate. Il movimento per la «pulizia del palcoscenico» è entrato in una fase attiva una settimana fa, quando una nota attrice ha rifiutato di agire in una commedia, intitolata «Una buona donna di malaffare», se prima il copione non veniva purgato. Si propone ora di istituire una sorta di giurìa.

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO — Riposo.
CHIARELLA (Comp. d'operette Angelini). — Ore 21: «Notte di valzer», operetta di Giuller.
CARIGNANO (Compagnia dramm. Almirante. — Ore 21: «Le nozze di Leporello», farsa musicale di Corsari e Almirante.
ALFIERI (Comp. comica Galli-Guasti). — Ore 21: «Madonna Oretta», commedia di G. Forzano. (serata Dina Galli).
BALBO — Riposo.
ROSSINI (Comp. piemont. M. Casaleggio). — Ore 21: «Giota nolime ten» vaudev. di Rigo e Bel Ami.
GIRARDIN — Riposo.
MAFFEI — Varietà. Grandi spettacoli.
ODEON — Ore 21: «Mondo cane», con Filippi-Niemann.
SALONE GHERSI — «La regina di Saba», la più imponente e spettacolosa film del mondo.
CINEMA VITTORIA — «The Kid» (Il monello), con Jackie Coogan e Charlot — «Fatty nel Far West».
CINEMA STATUTO — «Preferisco l'ascensore».
ESPOSIZIONE AMICI DELL'ARTE (Palazzo Madama) — Aperta dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18. Mercoledì, Sabato e Domenica, dalle 20,30 alle 23. Concerti: Giovedì, Sabato e Domenica, alle 18. Mercoledì, Sabato e Domenica, alle 21.

Giornali e riviste

Il caricaturista francese «Sem» attacca argutamente su «Foemina» i cappelli donneschi. Il trafiletto merita d'essere citato. Non vi sono più cappelli da donna, ma cappelli da uomo, dei tubini senza falde, tutti uguali, — dice «Sem» — o se no dei sacchetti da spugna, in cui le donne nascondono frettolosamente i loro ciurli capricciosi. I magnifici cappelli di un tempo, galanti, seduttori, folli, veementi, irti di «aigrettes», pomposi, che facevano la ruota come pavoni, sono ormai una specie scomparsa come quella degli uccelli di paradiso. L'anno della estrema decadenza può fissarsi al 1903, quando la bella signora Letellier lanciò i grandi cappelli Gainsborough a piume, tutti fremendi di paradisi, tutti palpitanti d'ali aperte, simili a lunci di colombi. Dopo tutto degenerò e i negozi delle modiste divennero magazzini d'incoerenza. Tutto vi passò, appena trasformato: paralumi, casseruole, coperchi, tutti i coperchi possibili. Le donne provarono tutto, osarono tutto, i copricapi di tutti i tempi e di tutti i paesi, tutto ciò che dall'origine del mondo in poi è stato inventato per coprire la testa, per ornarla e anche per renderla piuttosto mostruosa: costi e turbanti, calotte e berretti, fez e petasi, bicorni e tricorni, mitre da vescovi e persino... la tiara. Sul cranio della donna elegante si son visti i caschi dell'aviatore, del palombaro, della telefonista, i «colbek» dei cosacchi, o se no delle capsule sormontate da salici piangenti, da palmizi, da ananas o da alberi di Natale. Ardita galanteria, i cappelli, di un tratto si sono fatti acuti, taglienti, arcigni, aggressivi, irti di barbe e di punte — specie di ordigni arditi e secchi e poliedrici, poligonali, ellittici, a cono tronco, che sembrano inventati da ingegneri futuristi. Non si sa più se rappresentano l'espediente escogitato da un «Institut de beauté» per modellare il cranio o delle macchine per asciugare i capelli o dei terribili apparecchi per l'emicrania. Ora siamo in regime di semplicità. Non si vedono più che campane, che filtri enormi ed informi di feltro molle, nei quali le donne ficcano la testa, tirando bruscamente con le due mani le faldine stringinstie. Mettono il cappello, le donne, come se infilassero le scarpe. Non ci hanno mai pensato, ma potrebbero benissimo servirsi del calzatoio. Tutto sparisce, tutto è inghiottito in quelle tasche elastiche — capelli, fronte, occhi, orecchie, guancie e perfino il naso. Fuori non resta che la punta di questo naso e appena la bocca: una bocca anonima, resa uniforme dall'universale bastoncino di rosso per le labbra. E ogni uomo, così, diventa bigamo: una donna sotto campana e una in libertà.

***

La Direzione generale della Statistica ha pubblicato in questi giorni due dei volumi con i quali essa illustra ogni anno il movimento della popolazione italiana ed elabora anche la statistica delle cause di morte. Sebbene siano oramai passati quasi sette anni pure tutti ricordiamo gli ultimi mesi del 1918, quando la gioia dei cittadini e delle famiglie italiane per la vittoria di Vittorio Veneto e per l'armistizio, era amareggiata dalle molte vittime dell'influenza, che mieteva ogni giorno centinaia di vite umane, lasciando vuoti dolorosi intorno a sè. Ed il volume della statistica delle cause di morte ci dà la conferma della grande distruzione prodotta dalla pandemia influenzale, che tolse in Italia la vita a circa 400.000 cittadini. Cifra come si vede assai imponente se si pensa che in Italia muoiono normalmente, ogni anno, circa 700.000 persone. Così che nel 1918, non tenendo conto delle perdite di vite umane causate dalla guerra, morirono 1.105.126 cittadini, contro 682.321 morti nel 1917. E questo maggior numero di morti si ebbe a verificare nella massima parte nei mesi di settembre, ottobre e novembre raggiungendo il massimo nel mese di ottobre in cui si ebbe, in complesso, compresa con le altre cause di morte, a deplorare la scomparsa, in cifra tonda, di 300.000 cittadini. Le donne sono state le più colpite dall'influenza: infatti, mentre normalmente muoiono ogni anno più uomini che donne, nel 1918 si è avuta invece una maggior mortalità femminile, sono morti in quell'anno 93 uomini su ogni 100 donne. Nel triennio 1913-17 il rapporto era stato di 108 uomini morti per ogni 100 donne e nel periodo prebellico, che va dal 1909 al 1914 era stato di 103 uomini morti per ogni 100 donne. E le vittime fatte da questa forma epidemica furono in maggioranza tra gli elementi più giovani: infatti queste notizie statistiche confermano come l'influenza colpì più fortemente l'età giovanile dai 5 ai 39 anni, determinando in questo gruppo di età una mortalità doppia di quella verificatasi negli anni precedenti. Così il *Piccolo della Sera*.

***

L'Italia ha «esportato» parecchie «dive» fotogeniche in America, lasciando da parte quel clamoroso «divo» che è ormai Rodolfo Valentino. Fra le italiane, la signorina Virginia Valli si è imposta recentemente per la sua bellezza e la sua grazia, ma specialmente per le sue folte, lunghissime, inverosimili chiome. Si capisce che, dotata di un tesoro così cospicuo, la Valli esiti a tagliarsi i capelli alla «garçonne» e preferisca apparire nei ritratti e nei «films» nella figura, che potrà sembrare un po' antiquata, ma è certo singolare, di «diva» chiomatissima. Fra le «dive» italiane trasferitesi in America c'è anche la splendida Rita Naldi, che il pubblico ha ammirato recentemente in un dramma cinematografico di ambiente spagnuolo, fra toreri, «novilleros» e «mozite», sullo sfondo sanguinoso di una corrida. La Naldi, — scrive «Fantasio», — per una curiosa clausola del suo contratto, è costretta ora a una strana tortura. Ella ha l'obbligo di mantenere il proprio peso sotto le 130 libbre..., giacchè deve interpretare un «film» in cui farà da serpente. La bella attrice dagli occhi ad amandorla, ha confidato ai giornalisti che spera di mantenersi magra, sottoponendosi a una stretta dieta, composta quasi esclusivamente di spinacci, e dandosi alla ginnastica non troppo violenta... Infine fra gli italiani che brillano nel cielo cinematografico americano, c'è Mario Carillo. E' un ex-ufficiale di cavalleria, che naturalmente ha tutte le probabilità di ben figurare, specialmente nelle parti in cui si richiede l'eleganza dell'equitazione.

***

Colpito d'influenza è morto giorni or sono, appena trentanovenne Jacques Rivière, direttore della *Nouvelle revue Française*, uno dei letterati della giovane generazione che si era maggiormente affermato con una personalità tutta propria. *L'Eclair* ricorda che egli fu discepolo entusiasta di Gide, la cui impronta spirituale è visibile specialmente nei primi saggi: *Etudes* (1911). Questi furono seguiti da un *Saggio sulla fede*, che contiene forse le pagine più impressionanti che il Rivière abbia scritto. Poche settimane dopo l'armistizio usciva l'*Allemand*, libro di ricordi e riflessioni di un prigioniero di guerra. Quasi contemporaneamente Jacques Rivière prendeva la direzione della *Nouvelle revue Française* a cui doveva dare tanta parte del suo intelletto sino alla vigilia della morte. Tre anni fa gli fu dato il primo premio per la letteratura della nuova fondazione americana Blumenthal. Da quel tempo Rivière lavorava al romanzo l'*Aimée*, che uscì nel 1922. Questo strano romanzo senza azione — ciò che fu incentivo d'inguste critiche — è ammirevole di vita e nettezza di pensiero e per raffinatezza di psicologia. Raffinatezza che appare ad alcuni malsana. Dai primi dell'anno, il Rivière s'era dovuto allontanare dalla sua rivista, che aveva affidata a Jean Paulhan, col quale aveva le maggiori affinità spirituali. Sembra che a questi sarà affidato il compito di raccogliere gli scritti inediti e la corrispondenza — che si afferma preziosa — dell'amico.

Libri ricevuti

LEANDRO OZZOLA. «La Litografia italiana», seconda monografia della rassegna d'Arte antica e moderna diretta da Corrado Ricci. Roma, Alfieri e Lacroix, 1923 (pp. 40, con 80 ill.), L. 10. — Fondandosi principalmente sul materiale offerto dal Gabinetto nazionale delle Stampe a Roma, l'Ozzola dà brevi notizie sugli editori e gli autori di litografie in Italia dal 1805 al 1870, accompagnate da elenchi degli uni e degli altri, e da una bibliografia. Le tavole, assai belle, ci danno, fra le altre, litografie dell'Appiani, del Camuccini, dell'Hayez.
EGON ERWIN KISCH. «Der Fall des Generalstabschefs Redl». Verlag Die Schmiede, Berlin.
SVEN HEDIN. «Ossendowski und die Wahrheit». Ver. Die Schmiede, Berlin.
ERNST WEISS. «Der Fall Vukobrankovics». Ver. Die Schmiede, Berlin.
EDUARD TRAUTNER. «Der Mord am Polizeiagenten Blau». Ver. Die Schmiede, Berlin.
ALFRED DÖBLIN. «Die beiden Freundinnen und ihr Giftmord». Ver. Die Schmiede, Berlin.

CRONACA CITTADINA

L'abbassamento del piano di ferro

La grande cintura spezzata

Chiunque si trovi a passare per il nuovo cavalcavia, costruito sul prolungamento del corso Dante oltre i magazzini del Dock, non può far a meno di fermarsi a guardare con interesse i sottostanti binari che da una parte si lanciano verso il Lingotto e dall'altra si raccordano alla stazione di Porta Nuova. Ma l'attenzione del passante si concentra con speciale curiosità su quella parte di linea ferroviaria che appare ormai interrata nel suolo, come nel letto di un canale. In quel tratto l'abbassamento del piano del ferro è ormai attuato; gli altri binari ancora sopraelevati scenderanno anch'essi, in breve volgere di tempo, attuando così il progetto che dovrà abolire tutti i passaggi a livello, e liberare la città da quell'anello di ferro che la stringe come in una morsa. Questa cintura — com'è noto — è rappresentata dalle ferrovie che collegano fra loro le quattro grandi stazioni: Porta Nuova, Porta Susa, Smistamento e Dora.

Che esse rappresentassero un reale ostacolo all'espansione della città in proporzione ai cresciuti bisogni commerciali, industriali ed edilizi, fu sentito da tempo, fino dal 1911, ed il problema, comune del resto a molti centri d'Europa, di sistemare in modo definitivo la rete ferroviaria della città di Torino, fu posto. A risolverlo occorsero però diversi anni. Un primo progetto prevedeva lo spostamento delle attuali stazioni verso la periferia. In questo modo si migliorava ma non si aboliva la cintura di ferro; essa veniva solamente allargata, ed il problema rimaneva risolto a metà poichè dopo un certo numero d'anni, pel continuo e progressivo moto d'espansione della città, esso si sarebbe ripresentato. A questo progetto fu perciò preferito quello che, lasciando immutata la ubicazione delle stazioni, si proponeva di abbassare le linee che le congiungono di sei o sette metri dal piano stradale. L'abbassamento delle linee ferroviarie permetteva il libero attraversamento delle strade unito con cavalcavia non sopraelevati, ed aveva altresì il vantaggio di eliminare l'inconveniente del-l'anello di cintura. In pari tempo veniva conservata a Torino la comodità delle sue stazioni centrali e la bellezza monumentale del fabbricato di Porta Nuova: una delle opere più pregevoli del genere. Per queste ragioni il progetto fu prescelto e messo in opera, ma durante la guerra e nell'immediato dopo-guerra i lavori subirono un notevole rallentamento fino ad essere quasi del tutto sospesi.

Solo di recente essi sono stati ripresi. Che adesso procedano alacremente per riguadagnare il tempo perduto lo dimostrano le opere già attivate, o quasi, come la stazione di smistamento di Vanchiglia, e quelle in via di costruzione. Le opere di sterro e quelle murarie, per l'attuazione dell'intero progetto, cominciarono nel 1912. Nel 1914 furono aperti il cavalcavia di corso Vittorio Emanuele II e quello di corso Bramante. Furono pure portati a buon punto i lavori di scavo per la formazione della sede delle nuove linee abbassate, nonchè i lavori per la linea di raccordo colla costruenda stazione Vanchiglia, e l'erezione di diversi fabbricati che fanno parte della stazione stessa.

Ora finalmente, come abbiamo detto, venne ultimato il cavalcavia sul corso Dante e l'abbassamento della nuova linea verso Genova. Sono poi a buon punto il cavalcavia di viale Stupinigi (linea Torino-Smistamento-Modane) e quello di via Cassini. Le opere relative alla costruzione del cavalcavia del viale Stupinigi (linea Torino-Milano); di corso Vinzaglio ed Orbassano (linea Torino-Modane); di corso Vinzaglio ed Orbassano (linea Torino-Milano), e di via Rivalta, vennero date in appalto. Anche i lavori di completamento delle altre nuove linee abbassate, sono molto avanzati.

Il progetto comprende, come è noto, l'abbassamento della linea da Porta Nuova verso Porta Susa, quello delle linee dalla stazione di Porta Nuova verso Modane e Genova, e quello del raccordo delle linee di Milano e di Modane colla stazione di Smistamento al Lingotto. Un solo inconveniente presentava questo progetto: la difficoltà dell'attraversamento del corso Regina Margherita fra Torino Porta Susa e Dora. Ma tale difficoltà venne risolta dal Municipio, che si propone, iniziando fra breve i lavori, di far passare il corso Regina al disotto della ferrovia.

Oltre questo importante problema ferroviario, che tanto interessa l'edilizia cittadina, libera ormai di invadere le vicine campagne, allargando la città in ragione della cresciuta popolazione, un altro problema altrettanto importante si presentava. Quello, cioè, di far fronte alle crescenti esigenze commerciali ed industriali della città. Questo secondo problema trovò la sua soluzione nella costruzione della grande stazione merci in regione Vanchiglia, in parte già attuata. Essa verrà munita di ampi magazzini, avrà grandi fasci di binari e lunghe fronti di carico e scarico per poter largamente servire ai bisogni commerciali e industriali della operosa zona, che va formandosi nella regione di Vanchiglia e oltre Dora. Quali vantaggi presenti la nuova stazione è facile comprendere. Oltrechè alleggerire il carico di quella di Smistamento, gli industriali che risiedono nella località potranno senz'altro, farsi indirizzare le merci «Torino-Vanchiglia» e ritirarle con poca perdita di tempo, ed una spesa assai minore pel trasporto nei varii stabilimenti. Ad attuare il progetto, per una convenzione fra l'Amministrazione ferroviaria ed il Municipio, questo si impegnava a concorrere nelle ingenti spese per la costruzione di cavalcavia con larghezza maggiore degli antichi passaggi a livello, e per la costruzione di nuovi cavalcavia a «raso», in corrispondenza alle strade sbarrate dalla ferrovia. Con questi nuovi passaggi le vie cittadine, non più ostacolate, si lanceranno verso la periferia ed oltre. Questi passaggi a livello, che oltre ad essere molte volte causa di sinistri, hanno sempre costituito una perdita considerevole di tempo pei pedoni e veicoli, stanno finalmente per scomparire per sempre. L'anello di ferro che cingeva la città ne aveva inevitabilmente creati molti: troppi: quelli del viale Stupinigi, della ex-strada di Circonvallazione (via Cassini), del corso Orbassano, di via Rivalta, del corso Ferruccio, del corso Vittorio Emanuele, della strada del Paletto e della strada di San Paolo, ecc. Colla loro soppressione si avrà ora automaticamente la prosecuzione dei corsi Re Umberto, Galileo Ferraris, Vinzaglio, Parigi e la continuità del corso Stupinigi.

Il servizio ferroviario verrà così a trovarsi grandemente migliorato e la indispensabile sua attività di movimento e traffico non sarà più di ostacolo alle altre non minori attività, rappresentate dal commercio, dall'industria e dall'inevitabile sviluppo che deve avere una città di primaria importanza quale è Torino.

Divieto ai carri

di transitare in alcune vie centrali

Ad ovviare alcuni inconvenienti, la cui gravità andava aumentando, il Commissario Prefettizio al Comune ha deliberato alcune restrizioni sulla viabilità, vietando, ad esempio, ai veicoli non adibiti al trasporto di persone il transito in talune ore del giorno nelle vie centrali della città che più erano congestionate dal traffico e dando altre disposizioni per meglio regolare questa importante materia. E' un lodevole primo passo verso una più logica regolamentazione della circolazione, ma temiamo forte che sia insufficiente, e che altre discipline ancora siano necessarie come quella d'includere via Venti Settembre fra quelle vietate ai carri. Ma ci riserviamo di ritornare sull'argomento, che involge anche l'altro aspetto, di una più decorosa manutenzione del suolo stradale. Intanto, ecco la deliberazione del Commissario, che entrerà in vigore da oggi stesso, 20 febbraio:

«Il Commissario prefettizio, ritenuta l'opportunità di disciplinare la circolazione dei veicoli anche in rapporto alle esigenze di quella tramviaria che deve effettuarsi con la massima regolarità di funzionamento; considerato che coll'aumento della circolazione dei veicoli e dei pedoni in alcune vie centrali, è aumentata pure la difficoltà del transito; considerato che le vie le quali presentano questo inconveniente sono: via Roma, via Accademia delle Scienze e via Lagrange, fino alla piazza omonima, via Garibaldi, via Santa Teresa, via Milano, via Genova, da via Garibaldi a via Pietro Micca; considerato che in tali vie è particolarmente necessario che il traffico dei veicoli sia in certo modo limitato e si attenga ad una speciale disciplina di circolazione, senza la quale, in determinate ore del giorno, il transito si farà sempre più difficile e non senza pericoli; considerato che i più gravi inconvenienti derivano dalla velocità degli autoveicoli, dalla mancanza di disciplina nei conduttori e dall'affluire in dette strade di veicoli per trasporto merci che possono invece transitare senza danno per altri percorsi; visto che per eliminare i suesposti inconvenienti ed analogamente a quanto hanno ormai dovuto stabilire in materia, con restrizioni ben più ampie, altre città importanti, è necessario dettare norme precise disciplinatrici del traffico nelle indicate arterie cittadine; considerata coll'occasione l'opportunità di rettificare in Km. 15 all'ora, in conformità delle istruzioni date dal Ministero, la velocità di Km 12 assegnata dall'art. 4, come massimo agli autoveicoli in alcuni tratti del Valentino, di meglio precisare le disposizioni (art. 11 attuale) relative alle sanzioni per le inosservanze del regolamento e di determinare la decorrenza delle norme che ora vengono approvate; su conforme proposta del Commissario aggiunto Grassi; provvedendo in luogo e vece del Consiglio Comunale:

Norme generali

«Delibera le seguenti modificazioni ed aggiunte al regolamento per la circolazione dei veicoli nel territorio del Comune, approvato con deliberazione del 15 febbraio 1924:

Art. 2. — E' vietato ingombrare il sedime tramviario ed arrecare pregiudizio alla regolarità della circolazione delle tramvie, sostando con animali e veicoli sul medesimo stesso. E' pure vietato far procedere i veicoli con ruote non munite di cerchioni di gomma, sopra ed a contatto delle rotaie. All'avvicinarsi delle vetture tramviarie i conducenti debbono immediatamente scostare i propri veicoli dai binari, in modo da rendere libero il passaggio delle medesime. Nelle vie, strade, corsi e piazze che offrono sufficiente sede per il transito del carreggio, è vietato far circolare veicoli sul sedime tranviario, salvo nei casi in cui esista impedimento e debbasi dare il passo ad altro veicolo.

Art. 4. — ... ad una velocità non superiore ai 15 Km. all'ora.

Art. 10. — Nei crocicchi ed alla confluenza di vie percorse da linee tranviarie i veicoli debbono rallentare, ed occorrendo fermarsi per dar precedenza alle vetture tranviarie.

Art. 11. — Salvo quanto è disposto nell'art. 14, i veicoli di qualunque specie e gli animali debbono sempre percorrere il lato sinistro della strada, anche quando la parte centrale di questa sia libera, e nel caso di ostacolo debbono spostarsi a destra, riprendendo però subito dopo la mano sinistra. Per oltrepassare un altro veicolo i conducenti debbono spostarsi a destra, assicurandosi di poterlo fare senza pericolo di incontrarsi con altri veicoli provenienti in senso contrario, e senza obbligare questi a scostarsi per dare il passo.

Le vie interdette ai carri

Art. 12. — E' vietato il transito dei veicoli non esclusivamente adibiti a trasporto di persone (ad eccezione di quelli in uso per i servizi postali e per i giornali): a) Nella via Palazzo di Città, Roma e Milano e via Genova sino a via Pietro Micca in ogni direzione, dalle 10 alle 20; b) Nella via Accademia delle Scienze e nella via Lagrange dalle ore 10 alle 20 da sud a nord, e cioè nella direzione Porta Nuova-piazza Castello, da piazza Lagrange a piazza Castello; c) Nella via Garibaldi, da piazza Castello a via Consolata dalle ore 10 alle 20 da est ad ovest, e cioè nella direzione piazza Castello-piazza Statuto; d) Nella via S. Teresa, da piazza Solferino a piazza S. Carlo e cioè da ovest ad est dalle ore 10 alle 20. I veicoli trasportanti merci nel senso della marcia autorizzata dovranno mantenere la distanza di almeno 5 metri dal veicolo precedente, e non potranno sostare nella via per operazioni di carico o scarico nelle ore sovraindicate di limitazione del transito. Nel pomeriggio dei giorni festivi è vietato il transito delle automobili in via Roma.

Art. 13. — In tutte le vie predette è vietato agli autoveicoli a velocità regolamentare di sorpassarsi.

Art. 14. — Con l'applicazione integrale dell'art. 7 del R. D. 31 dicembre 1923, n. 3043, la mano sinistra di cui all'art. 12 delle presenti norme, sarà sostituita dalla mano destra e viceversa.

Art. 15. — A norma dell'art. 226 della legge comunale e provinciale, modificato dall'articolo 70 del R. D. 30 dicembre 1923, n. 2839, le contravvenzioni al presente regolamento, per le quali non siano già stabilite sanzioni dal R. D. 31 dicembre 1923, n. 3043, sono punite coll'ammenda fino a L. 200 e con l'arresto fino a giorni dieci, senza pregiudizio della riduzione in pristino, qualora ne sia il caso, dell'eventuale risarcimento dei danni e delle spese del giudizio anche riguardo alle persone civilmente responsabili.

Art. 16. — Per tutto quanto non è regolato dalle presenti norme sono applicate le disposizioni del regolamento generale per la circolazione sulle strade ed aree pubbliche approvato con R. D. 31 dicembre 1923, numero 3043.

Art. 17. — Le presenti disposizioni regolamentari andranno in vigore col giorno 20 febbraio corrente anno».

Il nuovo Consiglio direttivo del Collegio dei ragionieri

Si è tenuta in una sala del locale Tribunale l'assemblea generale del Collegio dei ragionieri delle provincie di Torino e Cuneo. Il presidente grand'uff. prof. Vincenzo Gitti ha riferito con dettagliata relazione sull'opera svolta dal Consiglio direttivo durante l'annata 1924. L'assemblea ha approvato la relazione ed i bilanci consuntivo 1924 e preventivo 1925, e, dopo aver discusso e deliberato su alcuni argomenti di tutela di classe, ha proceduto alle elezioni del nuovo Consiglio, che risulta per il 1925 così composto: Gitti grand'uff. prof. Vincenzo, Broglia grand'uff. prof. Giuseppe, Bachi Enrico, Candelo prof. Giovanni, Chiambretto comm. dott. Fortunato, Ferroglio prof. cav. Pietro, Gallo dott. Guido, Giovine prof. dott. Angelo, Grosso dott. Vittorio, Klinger cav. Alberto, Mellana dott. Pier Filippo, Ricchiardi Giuseppe, Saxer Edoardo, Sensale Giuseppe, Tibò prof. cav. uff. Francesco.

All'Istituto di radiologia medica

In merito a quanto si è riferito circa la nomina del prof. Bertolotti alla cattedra di Radiologia medica di Roma, va rilevato che il prof. Bertolotti non andrà a Roma, per rimanere invece alla direzione dell'Istituto radiologico dell'Ospedale di S. Giovanni al quale da oltre vent'anni dedica la sua opera.

L'acquedotto municipale di Rivoli

La popolazione è piuttosto impressionata per il timore di dover subire anche nella prossima estate i disagi della carestia di acqua verificatasi in questi due ultimi anni. Ed a ragione si preoccupa anche perchè dopo due anni di studi e di pratiche puramente burocratiche si è indotti a discutere la questione più importante: se cioè il nuovo impianto potrà fornire la quantità d'acqua necessaria ai bisogni della città. All'uopo si è costituita una Commissione composta dei rappresentanti di tutti i partiti ed associazioni locali la quale ha ora comunicato alla popolazione il seguente ordine del giorno, che ci viene trasmesso:

«I delegati delle Sezioni di Rivoli della A.N.C., del P.L.I., del P.P.I. e della Società degli Esercenti ed Industriali, dopo aver preso in esame in seno alle rispettive Direzioni, la Relazione presentata dall'ing. Garello relativamente alla questione del nuovo impianto dell'acqua potabile: rilevato che da esso in base esclusivamente a considerazioni di carattere tecnico ed economico risulti in modo inoppugnabile:

1.o) Come il gravissimo problema della deficienza dell'acqua potabile nella città di Rivoli non abbia, allo stato attuale delle cose, alcuna probabilità di essere risolto per la prossima estate;

2.o) come tale situazione sia imputabile prevalentemente al modo con cui la questione è stata impostata dall'attuale Amministrazione straordinaria la quale ne è perciò la sola responsabile;

3.o) come ancora oggi manchi l'elemento fondamentale relativo all'accertamento della quantità dell'acqua prevista nel progetto in corso di 10 litri al minuto secondo, mentre il giorno 9 febbraio era inferiore ai 2 litri al minuto secondo;

4.o) come le modalità di esecuzione dell'impianto possano essere rivedute rendendole più conformi agli interessi dei cittadini e ciò anche indipendentemente dalla questione della quantità d'acqua disponibile pel nuovo impianto;

«Deplorano che dopo questi due anni una questione così vitale non sia stata nonchè risolta neppure affrontata con la urgenza e serietà corrispondente all'importanza degli interessi cittadini che essa coinvolge; deliberano di fare presente tale dolorosa situazione sia alla cittadinanza, sia all'autorità tutoria per i provvedimenti che eventualmente credesse prendere; invitano l'amministrazione straordinaria a provvedere senza ulteriore indugio alla immediata esecuzione di quella parte di opere di captazione che sono indispensabili per stabilire l'esistenza effettiva dell'acqua nella misura prevista, e ciò per avere una base su cui impostare seriamente il problema; e in via subordinata fanno presente la necessità che siano predisposti quei provvedimenti atti a rendere meno grave, nella prossima estate, la situazione relativa al rifornimento idrico della città allo scopo di assicurare la maggiore dotazione possibile, e la più equa distribuzione del quantitativo disponibile nelle varie zone della città».

Per la Sezione Assoc. Naz. Combattenti: ing. Giorgio Vecco; per la Sezione del Partito Liberale Italiano: ing. Guido Garello; per la Sezione del Partito Popolare Italiano: Antonio Marocco; per l'Associazione Esercenti Industriali: Carlo Morra.

Inquilini e padroni di casa

L'Associazione Inquilini che ha sede in via Cavour, 11, ci scrive:

«Alcune centinaia di inquilini hanno ricevuto in questi giorni la diffida, raccomandata, del loro proprietario redatta in questi termini, e cioè: concessione della proroga fino al 30 giugno 1926, con richiesta di equo aumento di pigione, ma con *patto espresso di rinuncia a ogni ulteriore proroga, ed obbligo allo sgombero per il 30 giugno stesso*. Per quanto la pigione richiesta possa essere accettata dagli inquilini, pare doveroso far loro presente la gravità dell'implicito impegno che essi prenderebbero per lo sgombero, mentre è ormai sicuro che nuovi decreti accorderanno ulteriori diritti agli inquilini. Questa Associazione, pur dubitando dell'effettivo valore giuridico di tale rinuncia, consiglia tutti gli inquilini interessati a non assumere impegni di tal genere ed a fare senz'altro la citazione, nella quale venga richiesto che la proroga di un anno sia concessa senza condizioni e senza riserva».

Nella spinosa ed amara materia dei rapporti fra inquilini e padroni di casa, merita di essere segnalata una notevole sentenza, emanata dalla Commissione arbitrale del V.o Mandamento, presieduta dal giudice avv. Giacinto Bozzi. La questione da risolvere era: se la Commissione arbitrale, dopo l'emanazione di sentenza di sfratto di un inquilino per ragioni di necessità del proprietario di abitarne l'alloggio, possa, su richiesta dell'inquilino, riesaminare la causa, e qualora venga a risultare che è venuta meno la detta necessità, possa revocare la sentenza emanata e concedere nuova proroga all'inquilino.

La sentenza risolve il quesito affermativamente, partendo dal principio affermato dalla Corte di Cassazione che «la necessità del proprietario deve esistere non soltanto al momento della pronunzia, ma anche nel momento dell'esecuzione dello sfratto».

Ove avvenga perciò che all'atto dell'esecuzione il locatore non abbia più bisogno di abitare la casa, per questo solo fatto, viene a mancare l'unico titolo legittimante la sua azione e risorge il diritto dell'inquilino ad ottenere la proroga del contratto, che se quegli, ciò non ostante, proceda, in odio di questi, all'esecuzione di uno sfratto che per non essere più necessario, non è più legittimo, commette fatto illecito a pregiudizio del conduttore il quale può esercitare contro di lui avanti l'autorità giudiziaria l'azione di risarcimento danni.

La sentenza giudica quindi che sarebbe assurdo ed iniquo imporre all'inquilino di soggiacere ad un'esecuzione di sfratto che costituirebbe lesione del suo diritto, per poi accordargli in sede di lite avanti l'autorità giudiziaria ordinaria, quel risarcimento di danni che, nel sistema delle nostre leggi civili, è il surrogato patrimoniale concesso allorchè la lesione del diritto sia avvenuta e sia irreparabile. Considerate infine le ragioni per le quali il disposto dell'art. 4 del regio decreto 9 luglio 1923 non osta, ma conferma i principî sopra esposti, la dotta ed elaborata sentenza ha revocato la precedente deliberazione e prorogato la locazione dell'inquilino determinando l'equo fitto.

La questione del nolo dei contatori-gas

Sappiamo che in Municipio proseguono le trattative fra i rappresentanti del Comune e quelli della Società Consumatori-Gas per definire le questioni insorte in seguito alle pretese avanzate dalla Società verso i propri utenti, pretese che avevano sollevate le generali proteste della cittadinanza. Poichè le conversazioni su tale argomento non sono ancora ultimate, crediamo inopportuno dare notizie particolareggiate su di esse. Riteniamo però che quasi certamente fra domani e domani l'altro sarà possibile comunicare l'esito di esse, così che ogni consumatore sappia con precisione quali sono i suoi obblighi e quali i suoi diritti.

Su questo argomento riceviamo una diffusa relazione del Comitato per l'incremento degli interessi cittadini. Ma poichè le trattative di cui abbiamo parlato sono giunte alla fase conclusiva, crediamo bene di tenerne in sospeso la pubblicazione, in attesa dell'esito di esse.

Ai mutilati piemontesi residenti a Parigi

L'Associazione dei mutilati ed invalidi di guerra ci comunica, con preghiera di pubblicazione:

«Il membro del Comitato centrale, delegato regionale per il Piemonte, cav. uff. Giuseppe Roberto, si reca a Parigi onde presenziare alla assemblea ordinaria di quella Sezione mutilati ed invalidi di guerra, che si terrà domenica, 22 corrente mese. Invita perciò tutti i mutilati ed invalidi di guerra piemontesi residenti a Parigi ad intervenire, onde addivenire alla costituzione del Gruppo piemontese dei mutilati emigrati in Francia per ragioni di lavoro».

La sottoscrizione per le onoranze al sen. Carle

Numerose adesioni sono pervenute in quest'ultimo mese al Comitato, cosicchè questo è lieto di poter annunciare che la somma raccolta è già considerevole. Riportiamo la sesta lista della sottoscrizione:

Leopoldo e Leone Garbaccio, L. 3000; Giornale *La Stampa*, 1000; Istituto Opere Pie San Paolo, 1000; comm. Oreste Rivetti, 1000; dr. Oreste Harberts (S. Paolo Brasile), 1000; dr. Giuseppe Prudinil (New York), 500; prof. Benedetto Schlossi (Modena), 500; sen. Francesco Rota, 500; Foot-Ball Club Juventus, 500; Deputazione Provinciale di Torino, 500; dr. Felice Boscaglia (S. Paolo Brasile), 500; prof. Martina (Asti), 500; dr. M. Negro, 500; Ass. Mutua fra Uff. CC. in congedo, in pensione (dr. Beineri), 500; dr. Burzio (Ponte Grosso Brasile), 500; prof. A. Bovero (S. Paolo Brasile), 300; prof. G. Solaro (Busto Arsizio), 300; dr. Berta, 300; prof. Demetrio Bargellini, 300; Cesare Vercelli, 300; comm. Pinardi, 300; prof. A. Cuneo (Genova), 300; dr. Tommaso Robotti, 250; dott. Alessandro Marchisio (New York), 250; cav. uff. Giraudi dott. Paolo (Bra), 200; contessa Maria Claretta Assau, 200; Ass. Medici Condotti, Mondovì, 150; Ordine Medici Cuneo, 135; Personale Ospedale Mauriziano, 100; prof. L. Debernardi, 100; Canonico Silvestro Gandolfi (Nucetto), 100; sen. avv. G. Gallert, 100; cav. F. Zoppa, 100; dr. cav. L. Villa, 100; prof. A. Vaccari, 100; dr. Carlo Borione (Biella), 100; dr. M. Guarnieri, 100; Pier Giuseppe Vaglio, 100; dott. Riccardo Magnoletti, 100; dr. B. Canepari (Biella), 100; dr. Osvaldo Minero (Biella), 100; dr. Cesare Antoniotti (Biella), 100; G. B. Falco, 100; dr. Ferruccio Ferrero, 100; ing. Burgo, 100; dr. T. Negro (Rivoli), 100; dr. T. Gaido, 100; prof. L. Martino, 100; prof. A. Donati (S. Paolo Brasile), 100; dr. F. Finocchiaro (S. Paolo), 100; gr. uff. dr. Bellosta, 100; prof. Mattirolo, 100; Giulia Gatti Lanza (Asti), 100; prof. sen. Gaetano Mosca, 100; on. V. Giaccone, 100; cav. uff. D. Arzani, 100; conte Carlo Arborio di Gattinara, 100; dr. Manfredo Bossatis, 100; Lucia Vitalevi Racah, 100; Moroni G. B., 100; Delfino Acuto, 100; Lina e Luigi Thomé, 100; dr. comm. Abate Sebastiano, 100; comm. L. Simondetti, 100; dr. Ida Cacingli, 50; dr. G. Cucco, 50; dr. Michele Mano, 50; dr. Francesco Angiolillo, 50; on. Gallimberti, 50; dr. Nunzio Domenico, 50; prof. Vacchetta, 50; on. Fazio, 50; prof. Piumatti, 50; ing. Caselli, 50; dr. T. Prandi, 50; prof. O. Mattirolo, 50; dr. Zosimo Romiti, 50; dr. L. Molle, 50; dr. C. Odda (Ormea), 50; Fratelli F. e L. Ajme (Ormea), 50; A. Basso (Ormea), 50; dr. R. Lepetit (Garessio), 50; dr. Casabella (Garessio), 50; dr. L. Selvatico (Garessio), 50; dr. Borgino (Verdeggio), 50; Cassa Rurale di Fogliizzo, 50; dott. Carlo Sacco, 50; dr. De Caroli (Chiusa Pesio), 50; dr. M. Boisone, 50; dr. Vallauri, 50; dr. G. Rossetti, 50; dr. G. Montaldo, 50; Clotilde Chiaruviglio Giuliano, 50; dr. Del Pero, 50; Amedeo Gola, 50; Giuseppe Vochieri, 50; Giulio Massobrio (Alessandria), 50.

Anche numerosi comuni del Piemonte hanno voluto essere presenti nell'omaggio devoto al grande benefattore di tanti sofferenti. Abbiamo già segnalato in liste precedenti le offerte del Comune di Torino (L. 3000) del Comune di Chiusa Pesio (L. 1000); del Comune d'Ormea (L. 100). Ci sono ancora pervenute le seguenti: Comune di Cuneo L. 300; Comune di Vercelli 200; Comune di Domodossola 250; Comune di Pinerolo 200; Comune di Caraglio (Cuneo) 100; Comune di Baldichieri (Alessandria) 100; Comune di Bra 100; Comune di Roccadebaldi (Cuneo) 100; Comune di Castagnole Lanze 50; Comune di Valenza 50; Comune di Beinette (Cuneo) 50; Comune di Pancalieri 50; Comune di Tortona 50; Comune di S. Vittoria d'Alba 25; Comune di Crusinallo 25; Comune di S. Antonino di Susa, 25; Comune di Verzuolo 20; Comune di Piasco 20; Comune di Sale (Alessandria) 10; Comune di Piasco (Biella) 10.

Il Comitato invita chi ancora desiderasse partecipare alla sottoscrizione, ad inviare sollecitamente l'adesione, poichè le solenni onoranze al Maestro avranno luogo nel prossimo aprile.

Seguendo la Cronaca

Il RISTORANTE ALFIERI e la serata d'onore della DINA GALLI

Stasera, all'*Alfieri*, serata d'onore della Dina Galli con *Madonna Oretta*.

L'esauritissimo sarà di prammatica per il teatro e, dopo lo spettacolo, anche per il *Ristorante Alfieri*, dove la deliziosa Dina Galli sarà festeggiata da ammiratori e ammiratrici insieme al comm. Amerigo Guasti.

Il *Ristorante Alfieri* darà, come sempre, all'avvenimento, un carattere di gentile intimità, in una elegante cornice di musica, danze, cotillon, sorprese.

Prenotare in tempo i tavoli.

I divertimenti

AL CINEMA AMBROSIO
ultimi tre giorni
del Nuovo "QUO VADIS?,,

Il pubblico è avvertito che questo grande capolavoro resterà in programma fino a domenica 22 corrente.

Da lunedì 23 la nuovissima interpretazione di Douglas Fairbanks:

DOUGLAS SUPERSTIZIOSO

In preparazione: *Konigsmark*, il capolavoro francese.

THE KID (Il monello)

la film comico-sentimentale dall'immenso successo, nella quale

CHARLOT

il principe della risata, collabora con

JACKIE COOGAN

il celebre *enfant prodige*, verrà ripresa

da oggi al CINEMA VITTORIA

Completerà il programma la comica

FATTY nel Far West

dove a fianco del rubicondo *Fatty* il pubblico rivedrà con molto piacere *Saltarello*, il comico che non ride mai.

AL CINEMA STATUTO
immenso successo di *Federico l'ammiere*.

Al SALONE GHERSI
le ultime repliche a prezzi normali de
"LA REGINA DI SABA,,
segnano il non plus ultra dei successi per questa insuperabile film americana.
Sono imminenti le proiezioni di
" CARNIVAL ,,
potente dramma passionale interpretato con magnifica efficacia dal grande tragico inglese *Matheson Lang* (il protagonista della «Cavalcata della morte») e da *Hilda Bayley*.
In preparazione: *La taverna verde*, della *Pittaluga-Fert*, con Pauline Polaire, Elena Sangro, Oreste Bilancia e Alberto Collo.

Movimento economico

Sciopero "bianco,, e serrata alla Diatto-Autocostruzioni

Fra Direzione e Commissione interna dello stabilimento Diatto-automobili era intervenuto un certo accordo per taluni miglioramenti economici da concedersi alla maestranza. E' avvenuto che ieri gli operai si sono fermati attuando lo sciopero bianco, che durò un paio d'ore. In conseguenza di ciò la Direzione deliberò la serrata e ricorse all'intervento della forza pubblica per far sgombrare i laboratori. Da parte operaia si afferma che non era affatto necessario ricorrere alla forza perchè la maestranza non intendeva menomamente opporre resistenza all'ordine di abbandonare l'officina. Le cause della vertenza così aggravatasi consisterebbero nel fatto che gli operai erano convinti che nell'applicazione dei nuovi patti recentemente stipulati le maggiori competenze sarebbero state corrisposte con decorrenza da gennaio, come era avvenuto in altri stabilimenti. Pare trattarsi adunque di un non grave malinteso che con un po' di buona volontà non sembra debba essere difficile appianare, anche perchè è bene evitare — da tutte le parti — ogni causa di perturbamento.

I dipendenti Comunali ed il caro-viveri

In risposta alle richieste di una indennità di caro-viveri per i dipendenti comunali, avanzata dal Sindacato italiano dipendenti Enti locali (Sidel), il Commissario prefettizio barone La Via ha comunicato all'organizzazione che «sulla questione, ora allo studio, per il suo carattere generale e per la sua cospicua portata finanziaria, questa Amministrazione deve riservarsi ogni deliberazione in merito». La Sezione del Sidel ha replicato con una lettera nella quale, preso atto che la questione della concessione di un congruo aumento a titolo di caro-viveri, è allo studio, fa presente la necessità e l'opportunità che siano ascoltate le ragioni del personale, e ciò anche per maggiore garanzia di tranquillità in seno alla massa degli interessati.

La tassa di ricchezza mobile ai lavoranti barbieri

La Lega confederale parrucchieri comunica: «E' stato diffuso, prima ancora di essere comunicato agli interessati, il parere sfavorevole della Commissione provinciale di prima istanza al ricorso avanzato per la tassa di R. M. sui salari dei lavoranti che, come è noto, diede motivo all'agitazione del gennaio scorso. Nell'interesse dei lavoranti parrucchieri la Lega confederale ricorda che in ripetuti comizi l'intera classe deliberava il principio di esclusione di ogni contributo dei lavoranti stessi a danno dal primo gennaio 1925. Contrariamente qualche padrone ha tentato di applicare la ingiusta misura. Per coordinare una comune azione di difesa i pochi danneggiati possono rivolgersi agli uffici della Lega, in via Bolero, 11».

Miglioramenti ai metallurgici dell'officina "Moncenisio,,

La Direzione delle Officine «Moncenisio» ha stipulato un accordo con le proprie maestranze indipendentemente dalla richiesta avanzata dagli operai per ottenere la concessione di un supplemento caro-vita e miglioramenti di carattere morale. In conformità a tale accordo, sono stati istituiti dei premi di produzione commisurati sull'utile dei rispettivi cottimi, e ad alcuni operai sono stati concessi ritocchi di paga. Queste migliorie economiche resteranno invariate fino a quando le Ferrovie dello Stato avranno accordato aumenti sulla mano d'opera per riparazione veicoli. E' stato infine stabilito di riconoscere agli eredi dell'operaio defunto, oppure all'operaio inabilitato, in caso di morte e di inabilità permanente al lavoro, non dovuta ad infortunio sul lavoro, l'indennità di licenziamento prevista per l'operaio licenziato da parte della Ditta.

Niente emigrazione nell'America del Nord

Il Segretariato provinciale dell'emigrazione, via Giuseppe Verdi, 11, comunica:

«Continuano a pervenire ogni giorno al Commissariato generale dell'emigrazione istanze e lettere di persone, che chiedono il passaporto per recarsi negli Stati Uniti del Nor-America, come se vi fosse ancora qualche probabilità di essere ammessi in quella Confederazione. La emigrazione per il Nord-America è definitivamente chiusa fino a tutto il 30 giugno 1925; i pochi posti assegnati all'Italia sono stati concessi, e poichè non vi è, secondo la legge americana, possibilità di cambi o di sostituzioni in caso di vacanza, è assolutamente inutile esporre situazioni pietose, inviare documenti, fare pressioni o raccomandazioni. Tutto questo non può modificare in alcun modo lo stato di fatto suesposto, dipendente esclusivamente dalla applicazione di una legge straniera».

Per i bambini lattanti figli di madri tubercolotiche

Come è stato annunziato a suo tempo, il comm. Guido Ancona, recentemente volle devolvere a scopo benefico il fondo raccolto dai suoi amici per onorarlo. Fra gli istituti beneficati fu la Crociata contro la Tubercolosi che ricevette L. 400 per l'istituendo «Nido dei bambini» ossia per un asilo di lattanti figli di madri tubercolotiche da crearsi nella Colonia profilattica Principessa Laetitia, dove finora si raccolsero fanciulli al disopra di tre anni. Questo «Nido di bambini» è una necessità profilattica, poichè permetterà di allontanare fino dalla nascita, i bambini dalle madri malate e farà sì che queste non si indeboliscano di più per l'allattamento. Conscia di questa necessità la compianta Signora Anna Abegg, aveva già donato alla Crociata abbondante materiale di seteria per fascie, lenzuola, ecc., ed oggi il «Gruppo Cardellino» di Torino, presieduto dalla Signora Sofia Berutti-Stampini, ha deciso di tenere prossimamente un grande Festival nel Borgo Medioevale a beneficio dell'istituendo Nido.

Grave infortunio alle Ferriere Piemontesi

Il manovale Bozzello Battista, di anni 34, da Vigone, abitante in corso Vercelli, N. 52, mentre lavorava nelle Ferriere Piemontesi, in via Caserta, scivolò e cadde in una fossa di «colata», e riportò la frattura della base cranica e del femore sinistro. Trasportato al S. Giovanni, il dottor Ferrero lo fece ricoverare nella sezione Serafini, con prognosi riservata.

Investimento

Il riquadratore Riboldi Mario, d'anni 18, mentre percorreva in bicicletta via Garibaldi fu investito da una vettura tramviaria e riportò lesioni con conseguente commozione cerebrale. Il dottor Ferrero, del S. Giovanni, gli prodigò le prime cure e lo fece pure ricoverare nella sezione Serafini, giudicandolo guaribile in venti giorni, salvo complicazioni.

Furti

Ignoti introdottisi con chiave falsa nel negozio da biciclette del signor Operti Francesco, in via Pio V, N. 6, rubarono diversi attrezzi ed accessori del valore di L. 1000 circa. In seguito ad indagini la refurtiva fu trovata in un prato di via Cellini ove i ladri l'avevano nascosta.

— Il signor Sicoli Filippo, proprietario di una calzoleria in via Porta Palatina, N. 1, ha denunziato il furto di 100 paia di calzature, del valore di circa 10.000 lire.

I "Giovedì,, all'Associazione della Stampa

Una saletta affollatissima ieri sera per la quarta lettura di Luigi Ambrosini, penultima su Teocrito. Uditori, oltre le signore, erano gli studenti, i giornalisti ed i professori. I ritrovi intellettuali della nostra Associazione vengono richiamando un pubblico sempre più numeroso. Al corso che tiene attualmente Luigi Ambrosini presto altri s'aggiungeranno.

Il nostro collega ha letto ieri i due idilli teocritei nei quali è rappresentato con colori di viva ironia la figura di Polifemo e la sua amorosa passione per la ninfa marina Galatea, fiorendo la breve lettura di una serie di osservazioni e di note sull'arte di Teocrito e sulla natura idillica della sua ispirazione. L'oratore che parlò per circa un'ora con la più chiara improvvisazione, fu calorosamente applaudito. Giovedì prossimo ultima lettura su Teocrito. Si leggeranno e commenteranno alcuni componimenti pastorali.

Il battesimo delle matricole

Anche quest'anno gli studenti hanno celebrato in pompa magna il battesimo delle matricole. La nota chiassosa cerimonia, che più che caratteristica si potrebbe chiamare caricaturale, ha avuto luogo nel cortile dell'Università, invaso da una fioritura di berretti goliardici di tutti i colori, sovraccarichi di medaglie, fregi ed altri ammennicoli. Le grida, i canti ed il lancio dei coriandoli e delle stelle filanti precedettero e seguirono la cerimonia dell'affrancamento delle matricole. Poi gli artefici dell'investitura, vestiti dei loro appariscenti costumi, preceduti dagli araldi, si avviarono sui loro... corsieri verso piazza Castello, seguiti da un lungo corteo di matricole e studenti anziani. Più tardi i berretti goliardici invasero piazza Vittorio Veneto, e sulle giostre e sul tabogà e in ogni angolo della fiera gli studenti portarono la loro allegria spensierata e comunicativa.

'L ciabot d' Gianduja

Nel pomeriggio di ieri, giovedì grasso, è stato inaugurato in piazza Castello *'L ciabot d' Gianduja*, riproduzione abbastanza indovinata della rustica casetta di Callianetto. Sul tetto del «ciabot» sventolava la bandiera della Croce Verde. Gianduja e Giacometta, reduci da una lunga passeggiata per le vie più centrali di Torino, ritornando in Piazza Castello al... domestico focolare, salutarono festosamente l'emblema della benemerita istituzione la cui opera ed il cui nome era giunto fino al loro natio borgo selvaggio: Callianetto. Più tardi cominciò a funzionare il Pozzo di San Patrizio il cui incasso va a beneficio dell'Associazione della «Croce Verde».

Agli "Amici dell'Arte,,

Alla Mostra degli «Amici dell'Arte» a Palazzo Madama, sabato sera alle ore 21 la pianista signora Mercedes Ferria-Bianchi ed il violinista Victor Smigalschi daranno un concerto con la collaborazione del signor Nando Trinchieri.

Veglioni

Il Circolo fotografico di Torino, che ha sede in via Doglio, 17, ha indetto per la sera di domenica prossima un veglione mascherato dal titolo: «Luce e ombra».

Alla guardia medica

Il muratore Michele Amaltela di Carlo, di anni 17, dimorante a Collegno, mentre lavorava su di un ponte cadde dall'altezza di 3 metri e si fratturò il malleolo del piede destro. All'Ospedale Martini dove venne trasportato fu giudicato guaribile in due mesi.

— Allo stesso ospedale per un'identica frattura al malleolo del piede destro, venne ricoverato il panettiere Agostino-Giuliano Rosso, fu Michele, di anni 57, abitante in via Duchessa Iolanda, 12. Il Rosso scherzando con alcuni amici mentre si trovava con loro in una cantina, sdrucciolò accidentalmente, e cadde procurandosi detta lesione. Fu medicato dal dott. Deregibus.

NOTE SPICCIOLE

La Procura del Re avverte che è indetto un concorso pubblico per titoli scientifici e pratici per conferimento di 5 posti di medico assistente nei manicomi giudiziari del Regno. Le domande di ammissione al concorso in carta da bollo da lire 3 debitamente documentate, dovranno essere presentate non più tardi del 15 aprile p. v. alla Regia Procura generale del distretto di Corte d'Appello in cui gli aspiranti hanno il loro domicilio o la loro abituale residenza.

Museo d'agricoltura. — Domenica alle ore 10, seconda lezione del prof. Chiaffilli, nella scuola Maria Laetitia in via Mascot, 9. La lezione sarà illustrata da proiezioni.

Circolo Sanfront. — Sabato sera, 21 c. m. veglia danzante. Tutte le famiglie dei soci sono invitate.

Tramvieri e comunali. — Assemblea generale indetta dal Comitato intersindacale domani sera alle ore 21, in via del Carmine 13, per il caro viveri.

Segretariato magistrale. — Verso la fine sarà ultimato l'esame delle istanze dei maestri per la rettifica della posizione nel ruolo, che sta facendo l'ufficio scolastico regionale.

Associazione mutilati di guerra. — Sabato sera festa danzante annuale, nei locali sociali.

Associazione Combattenti. — I soci che non hanno ricevuta la circolare relativa al referendum od alle cariche sociali, sono pregati di comunicare alla segreteria (via Corte d'Appello 4) il loro preciso recapito.

Unione reduci di guerra (sezione S. Paolo). — Sabato alle ore 20.30, riunione del Consiglio.

La segreteria del Fascio di Torino comunica che le tessere del 1925 del P. N. F. sono giunte e possono ritirarsi secondo le disposizioni seguite per il tesseramento del partito.

Stato Civile di Torino

19 febbraio 1925

NASCITE 24: Maschi 9, femmine 15.

MATRIMONI: Sirola Fioravanti con Castellano Maria — Allaria Michele con Prola Agostina — Astore Giovanni con Dotto Caterina — Braggio Cipriano con Fanitui Luigia — Caramellino Vincenzo con Giordano Lulia — Castagneri Melchiorre con Barbero Beatrice — Chiaravallo Primo con Riscio Margherita — Coriano Silvestro con Demarchi Maddalena — Fassone Giacomo con Botta Giulia — Ferrero Angelo con Daniele Margherita — Fontana Pierino con Vercelli Ida — Gedone Natale con Regiani Teresa — Guglielmo Felice con Nelresti Clara — Guidobono Cavalchini Garofoli barone Antonio con Cuttica di Cassine nobile dei marchesi Giulia — Momoli Ernesto con Andreis Adele — Barbero Antonio con Castelli Celestina — Ricci Lorenzo con Apicella Carmela — Rossi Luigi con Chiabrero Teresa — Tealdo Mario con Albis Ida — Zagaria Giuseppe con Paradiso Gaetana.

MORTI: Aussano Luigia vedova Barbero, d'anni 69, di Villafranca d'Asti, pensionata, via Madama Cristina, 128 — Peronino Giovanna fu Giuseppe, id. 64, di Torino, negoziante, corso Emilia, 14 — Baldanzetti Emilia vedova Segre, id. 83 di Acqui, agiata, via Vincenzo Vela, 37 — Ostorero Andrea fu Vittorio, id. 70, di Cossato, pensionato, via Orto Botanico, 22 — Guasco di Bisio nobile dei marchesi Giovanni fu marchese Emilio, id. 73, di Alessandria, agiato, via Ormea, 5 — Murat Emanuele fu Pietro, id. 58, di Parigi, rappresentante, via Nizza, 1 — Parandello Maurizio fu Antonio, id. 45, di Chivasso, carrettiere — Giansana Carlo fu Bernardo, id. 13, di Torino, manovale — Castore Francesco di Luigi, id. 23, di Modane, ricamatrice — Audisio Giovanni fu Tommaso, id. 48, di Moncalvo, tornitore — Cerrina Romano di Giovanni, id. 16, di Fubine, chierico — Tacchero Giuseppe fu Giovanni, id. 38, di Ormea, calzolaio — Rinaldi Maria fu Giovanni, id. 37, di Trieste, casalinga — Faletto Umberto fu Alessandro, id. 41, di Castagnetto Po, impiegato — Gaviore Celestino fu Luigi, id. 31, di Torino, meccanico — Gerbotto Giuseppe fu Giacomo, id. 35, di Saluzzo, commerciante — Raineri Secondo fu Gio. Batt., id. 65, di Asti, giardiniere.

Minori d'anni 7: Totale 22, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune, 7.

ULTIME NOTIZIE

La Camera dei Comuni approva la cessione del Giubaland all'Italia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 19, notte.

La ratifica parlamentare del trattato anglo-italiano per la cessione del Giubaland può dirsi stassera un fatto compiuto, giacchè la Camera dei Comuni ha approvato in terza lettura il relativo bill. La Camera dei lordi procederà a sua volta all'approvazione e la firma reale seguirà istantanea. La terza lettura ha dato luogo ad un piccolo ed innocuo dibattito.

Il deputato conservatore Henn avanzò una mozione di emendamento che fu bocciata subito. Egli voleva che prima della ratifica il trattato venisse sottoposto al Consiglio legislativo della colonia inglese di Kenia, quella amputata per la cessione di parte del suo territorio all'Italia. Perchè mai? Perchè i legislatori di Kenia vorranno sapere qualche cosa sulle conseguenze esatte della cancellazione del vecchio trattato di commercio fra l'Italia e lo Zanzibar, e poi vorranno sapere se le mille sterline annue che il Governo italiano verserà al Sultano di Zanzibar dovranno essere detratte dall'annuo tributo di 10 mila sterline che la Colonia di Kenia è impegnata a pagare al Sultano.

Il deputato liberale Hamilton appoggiò queste eccezioni, osservando che si sta usando del territorio africano come di una pedina sulla scacchiera della politica europea; anch'egli concluse che bisogna udire il parere dell'assemblea di Kenia.

Il ministro delle colonie respinse l'idea di questa consultazione. Bisogna già interpellare i Dominions prima di muovere un dito: se bisognasse anche ascoltare le assemblee delle colonie ordinarie, non si potrebbe più concludere niente. La questione dell'auto-governo non c'entra. Le autorità di Zanzibar hanno già annunciato il loro consenso. La sovranità si estinguerà con l'accettazione di questo trattato da parte del Parlamento, e rimane a Zanzibar la porta aperta per tutti, ad eccezione di certi piccoli diritti speciali goduti dalla Francia in base ad un trattato del 1846. La colonia di Kenia, amministratrice della costa di Zanzibar, paga un canone annuo di 11 mila sterline al Sultano, un buonissimo affare. In avvenire essa pagherà al Sultano di Zanzibar la somma di solo 10 mila sterline, perchè le altre mille saranno versate dal Governo italiano.

Caduto l'emendamento liberale, l'on. Fischer disse che il trattato liquida un debito il quale rimase pendente troppo a lungo (*applausi*). E' una conseguenza diretta del Patto di Londra, in virtù del quale l'Italia sposò la causa degli alleati, afferma l'on. Fischer. Il patto fu violentemente criticato su entrambe le sponde dell'Adriatico, come se fosse pieno di clausole violatrici del principio di autodeterminazione. Comunque, considerata la posizione in cui si trovava nel 1915 la causa degli alleati, si deve concludere che il Governo inglese non aveva altra alternativa, fuorchè quella di accettare le condizioni richieste dal Governo italiano. D'altra parte giova ricordare che il Governo italiano trascinava, nel vortice della guerra pericolosa, una nazione divisa e perplessa. L'Italia ebbe più di 500 mila morti e oltre un milione di feriti, contraendo per giunta uno schiacciante debito di 2 miliardi di sterline. Si ricorderà infine che altre promesse erano state fatte all'Italia nei rispetti di estensioni territoriali di confine e di porti che non sono state mantenute. La sola promessa coloniale contenuta nel patto di Londra che verrà assolta, si riferisce a questa misera striscia di bruciante territorio africano.

La perorazione, diremo così realistica dell'ex-ministro liberale, venne seguita dalla domanda di un deputato laburista circa il trattamento dei sudditi inglesi residenti nel Giubaland.

Il ministro delle colonie rispose che i sudditi britannici, ed anche quelli di altre nazioni, avranno eguaglianza di diritti nei territori che passeranno in possesso dell'Italia. Il trattato soggiunse il ministro, verrà registrato presso la Società delle Nazioni subito dopo la ratifica. Quindi ebbe luogo l'approvazione del disegno di legge.

M. P.

I lavori della Conferenza tra gli stati successori dell'Austria Ungheria

Roma, 19, notte.

Oggi, sotto la presidenza del marchese Negrotto Cambiaso, ha avuto luogo alla Consulta l'adunanza plenaria della Conferenza tra gli Stati successori dell'Austria-Ungheria. Il grand'uff. Giannini, presidente della Commissione finanziaria, ha esposto i lavori compiuti dalla Commissione stessa per regolare definitivamente il trasferimento dei crediti e depositi della Cassa di risparmio di Vienna ed ha illustrato il protocollo a tal uopo redatto. Dopo un breve discorso del signor Jahovari, ministro plenipotenziario della Romania a Roma, esso è stato approvato e sarà quanto prima firmato. Il Comitato giuridico, dopo un approfondito esame dei complessi problemi concernenti l'assetto dei Corpi morali, ha rinviato le sue sedute al 4 maggio prossimo.

Il Trattato di Losanna poco accetto al Senato americano

Parigi, 19, notte.

Il New York Herald ha da Washington che dopo avere esaminato ieri il Trattato di Losanna durante un'ora la Commissione senatoriale degli Esteri si è sciolta senza approvarlo. Questo Trattato sarà di nuovo esaminato prossimamente.

Re Giorgio sta meglio

Londra, 19, notte.

Il bollettino ufficiale di questa mattina sulla malattia del Re Giorgio dice: «S. M. ha trascorsa una buona notte, il miglioramento nella malattia, benchè lento, è soddisfacente».

Un'altra sciagura mineraria nel bacino della Ruhr
2 minatori morti e 4 in pericolo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 19, notte.

Un nuovo incidente viene segnalato dal bacino della Ruhr, ma per fortuna questa volta di proporzioni assai limitate. In una miniera nelle vicinanze di Weltom, in seguito ad una improvvisa infiltrazione di gas, due minatori sono morti e altri quattro dovettero essere trasportati all'ospedale in pericolo di vita.

Dal protocollo di Ginevra alla Conferenza di Washington
L'arduo problema della limitazione degli armamenti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 19, notte.

Quali sono le prospettive di quella conferenza del disarmo di cui si continua a parlare? Su per giù è stato per sapere questo che un deputato liberale ha interpellato Chamberlain ai Comuni, durante la seduta d'oggi.

— Alludete evidentemente alla conferenza prestabilita dall'art. 17 del protocollo di Ginevra? — ha risposto il ministro degli esteri. — Orbene, la conferenza prevista da quell'articolo dovrebbe avvenire dopo la ratifica del protocollo. In caso di ritardata ratifica il Consiglio della Società delle Nazioni potrà proporre l'aggiornamento della conferenza a data più lontana, ovvero la cancellazione degli inviti. Non sono per ora in grado di pronosticare se entro il 1° maggio la condizione suddetta risulterà soddisfatta, ma debbo aggiungere che il Consiglio, nel recente convegno di Roma, decise di rinviare alla fine di marzo tutte le discussioni relative al protocollo e che perciò dovrebbero essere similmente aggiornate anche le date per i dibattiti successivi.

In altri termini, come si sapeva già, Chamberlain desidera guadagnar tempo. Nell'intervallo dovrebbe muoversi il presidente Coolidge per salvare l'arbusto trapiantandolo dalla sabbia europea al terriccio umido di Washington. Talora questa operazione fa rifiorire le rose, tal altra le fa degenerare, moltiplicando soltanto le spine. Pure qui si dice che l'idea non è stata irradiata da Londra a Washington, ma viceversa; cosicchè non rimarrebbe altra alternativa, tutti volendo essere gentili con l'America. Sarebbe stato l'ambasciatore e neo-ministro Kellogg a suggerire confidenzialmente a Chamberlain la nuova data sotto le ali della chioccia onnipotente. Senza dubbio Kellogg interpretava il pensiero del Presidente, tanto è vero che si tenne per diversi giorni in comunicazione sulla questione iniziale con gli ambasciatori americani delle grandi capitali del Continente poco prima di salpare per Washington.

Naturalmente si sperava qui che il progetto di Coolidge fosse molto esteso, ossia che racchiudesse anche l'esame degli armamenti terrestri, nel qual caso esisterebbe la possibilità di cavar i denti con metodo indiretto al seccantissimo problema della sicurezza agitato sempre da Parigi. Ahimè! I sondaggi eseguiti da Kellogg, per il tramite degli altri ambasciatori, sembrano averlo autorizzato a far sapere a Coolidge che se si portassero a Washington le contese sugli armamenti terrestri vi si porterebbe per ora un motivo d'inutile litigio. Non esistono ancora basi di accordo e, in mancanza di queste, Coolidge corre il rischio di convocare una conferenza soltanto a suo rischio e pericolo. Nondimeno l'idea sopravvive.

I corrispondenti da Washington sono ormai abbastanza decisi nell'ammettere che la Casa Bianca ha creduto meglio di lasciar stare gli armamenti di terra. Ma la conferenza potrà convocarsi egualmente per discutere degli armamenti navali, o meglio per turare le falle lasciate aperte dalla conferenza del 1922, in quel difficile argomento della limitazione degli incrociatori leggeri e dei sottomarini. Veramente le voci di Washington parlano piuttosto di incrociatori leggeri che di sottomarini, i quali sono divenuti qualche cosa di altrettanto intangibile quanto i corpi di armata. Ma è chiaro che i subacquei dovranno essere in programma, perchè non sono cose terrestri, e non sappiamo se sia inglese o sia americano il concetto largamente insinuato che gli stessi velivoli dovrebbero figurare in programma.

Adesso adunque qui si guarda a Washington, e in pratica non si fa niente altro, eccettuata qualche risposta a qualche interrogazione parlamentare. Lo stesso metodo del temporeggiamento sembra adottato in merito alla relazione sugli armamenti tedeschi e alla evacuazione di Colonia. L'Inghilterra, si ripete, intende regolarsi circa l'abbandono di Colonia in base a puri e semplici criteri di legalità, come riafferma anche oggi il *Times*, fondati sul trattato di Versailles. In altri termini tutto dipende da questo: vedere se la Germania abbia o non abbia assolto agli obblighi del trattato. Non occorre aggiungere che tale principio lascia aperto l'uscio a qualsivoglia conclusione. In fondo alla faccenda c'è un solo quesito: se l'Inghilterra di Baldwin si sente o non si sente di litigare con la Francia. Restiamo persuasi che litigherà con tutti, meno che con l'America, prima di litigare con la Francia. Perciò l'opacità del panorama di Colonia sotto il punto di vista inglese, è puramente verbale. In sostanza su questo particolare la trasparenza non manca.

E' interessante, circa la pressione del dollaro, sotto la rinnovata facciata conferenziale (a scartamento ridotto) di Washington, il seguente telegramma fresco fresco sulle orme delle dichiarazioni finanziarie di Clémentel, dopo quelle politiche di Herriot: «Si smentisce ufficialmente che il Governo degli Stati Uniti abbia promesso un prestito di 100 milioni di dollari alla Francia per stabilizzare il franco». Pure, dopo tutto, persiste una certa opacità anche in questa smentita, come in tutto il rimanente. Il Governo americano non presta un centesimo per sostenere il franco, ma è possibile che i banchieri di New York siano meno parsimoniosi della Casa Bianca.

M. P.

Kellogg apportatore di un messaggio del Governo inglese

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 19 notte.

Si apprende che le conversazioni avvenute tra Washington e Londra sul tema della conferenza per il disarmo sono intese esclusivamente a gettare le basi di un convegno, che dovrà considerare gli armamenti navali e gli apparecchi aerei e subacquei. I suggerimenti americani non si estendono, almeno per ora, agli armamenti terrestri, per quanto si attribuisca al presidente Coolidge l'idea che il massimo bisogno del mondo nel momento presente sia una riduzione generale nella tassazione, ciò che non può essere realizzato, secondo le vedute del Presidente, senza una simultanea riduzione delle spese militari, terrestri, aeree e navali. Si apprende qui che Kellogg non ha trasmesso al ministero degli Esteri americano una relazione sull'esito dei suoi colloqui coi membri del Gabinetto inglese, ma si afferma al contrario che l'ex-ambasciatore reca seco a Washington un messaggio del Governo britannico, nel quale quest'ultimo si esprime in modo favorevole nei riguardi di una iniziativa americana di una conferenza per il disarmo. Sembra inoltre che anche il Giappone renderà noto a Washington, quando giungerà colà da Tokio il suo nuovo ambasciatore, che esso è disposto ad accettare l'eventuale invito americano alla conferenza proposta.

(Daily Telegraph).

Il congresso dei radicali francesi vota la fiducia al Governo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 19, notte.

Il partito radicale e radicale-socialista ha tenuto a Parigi un congresso per fissare la tattica da seguire nelle prossime elezioni comunali. Il Governo era rappresentato dal Presidente del Consiglio, dal ministro degli interni e dai Guardasigilli. E' stata decisa questa tattica: dappertutto dove i radicali si sentiranno abbastanza forti per vincere da soli, saranno presentate liste esclusivamente radicali nei Comuni, dove appariranno indispensabili delle alleanze, converrà applicare la formula del cartello delle sinistre con la collaborazione dei socialisti e di altri repubblicani, che accettino il programma minimo radicale.

Al principio della seduta, Herriot ha pronunciato un discorso, riassumendo dichiarazioni già da lui fatte in questi giorni alla Camera sulla politica estera ed interna. «Nonostante le manovre, con le quali si tenta di circondarmi — egli ha detto — nonostante gli ostacoli che si erigono ogni giorno sul mio cammino, nonostante i rifiuti che qualche volta mi si oppongono, sono sicuro che il paese risponderà all'appello di coloro che vogliono ad ogni modo la sicurezza all'estero, con lo stabilimento della pace, e all'interno, con la restaurazione della finanza».

Per aiutarlo a compiere l'opera, cui si è dedicato, Herriot ha chiesto ai radicali di divenire «missionari coscienziosi della Repubblica e della Patria per istruire coloro che forse non sanno» ed ha continuato:

«Alla Repubblica e alla Patria io dedico il lavoro dei miei giorni e, forse ho il diritto di aggiungere, nell'angoscia delle mie notti. Ho la coscienza di essermi mostrato un uomo di tolleranza, che ha tentato di restituire allo Stato quel carattere di neutralità, che deve essere il principio essenziale di un grande Stato moderno e repubblicano. A riparo di questa neutralità, nella vera tolleranza le credenze debbono sentirsi meglio protette. Chi oserebbe dire che io abbia mai commesso qualcosa contro qualche credenza, contro qualche convinzione o che abbia rivolto la minima minaccia?».

Herriot afferma quindi di esser rimasto fedele ai principî da lui sempre difesi; questa fedeltà qualcuno l'ha gabellata per ingenuità; ma Herriot dice che per lui non vi sono due onestà: l'onestà della vita privata e quella della vita pubblica. Il paese è anzitutto appassionato di probità; lo si esporrebbe a dei dubbi pericolosi se non sentisse che dopo tutto, nell'ambiente politico, vi sono molti uomini che hanno in onore anzitutto il rispetto della parola data: «Il primo e il più sacro di tutti i doveri — ha conchiuso Herriot fra ovazioni entusiastiche — è in quello di tenere la parola che ho dato in vostro nome; l'ho mantenuta con tutta la mia volontà e la manterrò, e non mi abbatteranno».

Il Congresso ha approvato nella notte scorsa una mozione che esprime fiducia nel Governo e dichiara che il partito radicale e radical-socialista intende perseverare nella realizzazione del programma deciso nei suoi congressi, invitando il Governo ad applicare sanzioni contro i generali faziosi e a prendere provvedimenti per reprimere rivolte.

Le opposizioni coalizzate contro Marx
Dai comunisti ai nazionalisti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 19, notte.

Al Landtag prussiano si fa della politica allegra. Marx non ha ancora finito di preparare il suo Gabinetto che già tutte le opposizioni si stanno organizzando per dare battaglia contro di lui.

La prima scappatoia di chiamare Severing «ministro tecnico», invece di socialista, evidentemente non è stata trangugiata dai tedesco-popolari, i quali continuano ad affermare che nell'attuale Governo prussiano non vi deve essere posto per i socialisti.

C'è però un articolo assai incomodo nella costituzione, il quale pretende, perchè un voto di sfiducia sia valido e possa costringere il Gabinetto alle dimissioni, che si raggiunga un minimo di 225 voti, cioè la metà dei deputati appartenenti al Landtag. Può così avvenire, come è successo per il precedente gabinetto Braun, che il Governo sia in minoranza di qualche voto, ma poichè la somma dei voti contrari non raggiunge la cifra dei 225 non può considerarsi battuto. Per sfuggire a questo pericolo i tedesco-popolari hanno presentato un ordine del giorno in cui la parola sfiducia viene evitata con cura.

L'ordine del giorno suona così: «La Camera prussiana non concede la sua fiducia al Governo». Inoltre per non incappare da una parte nel famigerato articolo la non fiducia viene proclamata singolarmente per tutti i ministri uno dopo l'altro, escludendosi il presidente dei ministri ed il Gabinetto nel suo complesso, perchè si pensa che soltanto per questo caso quella disposizione costituzionale possa aver valore. Data questa volontà di battaglia ad ogni costo, è probabile che domani, con un fronte unico dei comunisti, dei tedesco-popolari e dei tedesco-nazionali, Marx sia messo in minoranza, o almeno nell'impossibilità pratica di governare. Per conto loro i comunisti hanno presentato una mozione di sfiducia chiara e semplice.

P. M.

Il processo contro l'on. Benedetti per corruzione elettorale
Gli altri imputati

Firenze, 19, notte.

Oggi il nostro tribunale ha avuto inizio il processo per corruzione elettorale contro il cav. Davide Barsotti, l'on. Tullio Benedetti ed altri quattro minori imputati. Appena l'udienza è aperta, è interrogato il cav. Barsotti. Egli fu già fiduciario dei ferrovieri fascisti e consigliere provinciale. Dichiara di aver agito unicamente per far del bene al partito e narra alcuni episodi atti a mettere in luce il suo passato di onestà. Dice come conobbe l'altro imputato Buchignani, il quale gli disse che se poteva lasciare liberi i ferrovieri di votare per chi credessero meglio, sarebbe stato pagato dal Benedetti. Egli ha principio ricusò, ma poi convinto che avrebbe potuto trarre vantaggio per il proprio partito accettò. Fa la storia delle trattative e narra poi di una gita a Viareggio e di un truccello nel quale venne fatto cadere da altri sui amici che avevano a questo sembra interesse a liquidarlo.

Dopo il Barsotti si interroga l'imputato Buchignani Federico, il quale dichiara di non aver mai fatto offerte di denaro ad alcuno. Fu il fratello dell'on. Benedetti che lo invitò a cercare persone che potessero essere utili alla elezione di suo fratello. In seguito a ciò parlò al Barsotti, il quale disse che avrebbe lasciati liberi i ferrovieri di votare per chi credessero; ma chiese un compenso di 100.000 lire. L'imputato afferma infine che lo stesso fratello del Benedetti gli disse nella stessa occasione, come l'on. Giolitti avesse scritto al Benedetti dicendogli che era bene non ostacolare la lista nazionale.

E' poi chiamato l'on. Tullio Benedetti, il quale dichiara di non aver mai conosciuto il Barsotti e nega che l'on. Giolitti gli abbia scritto. Dopo altri particolari di scarso importanza si sente il fratello dell'on. Benedetti, di nome Cipro. Il Buchignani gli parlò del Barsotti, dicendogli che pretendeva del denaro. Rispose che era del parere di lasciarlo perdere, poichè nella lotta non voleva fare della corruzione. Si interrogano altri testi di minore importanza, fra i quali l'on. Marquet, che dice di non avere avuto col Barsotti mai alcun rapporto in materia elettorale. Seppe del fatto avvenuto e rimase meravigliato, poichè conosceva il Barsotti come un giovane onesto e per bene.

L'udienza è quindi rinviata a domani.

Le medaglie dell'on. Barbiellini alla Pretura di Bettola
Amnistia e multa di 100 lire

Piacenza, 19, notte.

Quest'oggi davanti la pretura di Bettola si è discussa la causa contro l'on. Bernardo Barbiellini, imputato di porto abusivo di medaglie al valore. La causa destava vivissimo interesse, anche perchè, come è noto, da questa accusa mossa all'on. Barbiellini venne la scissione del partito fascista a Piacenza e ne seguì tutta la clamorosa campagna contro il Barbiellini stesso, che culminò circa tre mesi or sono con la sua espulsione dal partito fascista. La discussione della causa fu portata davanti al pretore di Bettola, perchè in quel territorio l'on. Barbiellini si sarebbe per l'ultima volta, secondo afferma l'accusa, abusivamente decorato delle medaglie suddette. Già da ieri erano stati inviati a Bettola molti rinforzi per assicurare l'ordine pubblico. Oggi infatti convennero colà da Piacenza e da molti paesi della provincia numerosi fascisti appartenenti, da una parte agli ancora fedeli all'on. Barbiellini, dall'altra agli ex-dissidenti avversari dell'on. Barbiellini e ritornati in seno al partito da quando questi ne fu espulso. La tutela del fascismo piacentino venne assunta dal commissario straordinario espressamente inviato dalla direzione del partito, prof. Paladino.

Il processo è riuscito animatissimo, con vari vivaci incidenti e qualche momento di fermento, ma senza alcuna conseguenza.

Il pretore, avv. Giuseppe Peveri, contesta all'imputato, secondo l'accusa presentata dal dottor Maccagni, dal cav. Cagnani e dal signor Pertusatti, il fatto che è previsto dall'art. 186 del Codice Penale e punito colla multa da 50 a mille lire. L'on. Barbiellini protesta di aver portato le decorazioni, cui credeva aver diritto, solo a tutto il 1921, e ciò in seguito a conferimento sul campo di una medaglia riportata in seguito ad azione compiuta il 17 agosto 1917, azione durante la quale morì il tenente Elster, sopravvivendo solo il tenente Becchi che venne citato quale teste. La medaglia di bronzo sarebbe stata conseguita dal Barbiellini nel fatto d'armi del passaggio del Piave; la croce di guerra francese doveva venirgli conferita dal comando della 48.a divisione, essendo egli già decorato e ferito per più di due volte. Afferma che le proposte fatte per le decorazioni destinate a lui, erano sette od otto. Ma quando nel 1922, fondando a Piacenza la sezione del Nastro azzurro, apprese dal medulo di quali fossero le onorificenze omologategli dal Ministero della Guerra, non vantò come titolo che una medaglia d'argento ed una promozione per merito di guerra e da allora non portò più le altre decorazioni cui sino a quel giorno aveva creduto avere diritto.

Il Pretore gli ricorda come la denuncia porta a prova dell'auto-decorazione alcune fotografie di cerimonie avvenute nel 1921 e nel 1922, e una durante una marcia della Milizia a Ponte dell'Oglio, nel 24 maggio 1923. L'on. Barbiellini afferma che l'ex-sottosegretario di Stato on. Pallastrelli si sarebbe offerto di raccomandare la pratica per ottenergli la conferma delle proposte di decorazioni fattegli sul campo, ed aggiunge che respinse sdegnosamente tale offerta.

Si procede quindi alla sfilata dei testi, oltre una trentina. I denuncianti, cav. Cagnani, dott. Maccagni e signor Pertusatti, confermano di aver visto l'on. Barbiellini portare le decorazioni, a cui non aveva diritto.

Il Maccagni aggiunge che la campagna contro l'imputato fu iniziata da quando questi, premendo a base la voce di autodecorazione che lo inseguiva, fece sapere sulla Scure, il giornale quotidiano fascista che egli dirigeva a Piacenza, che respingeva tale accusa, sfidando chiunque a provarla. Seguono vari testimoni, i quali confermano che l'on. Barbiellini portò in varie circostanze le decorazioni di cui trattasi; alcuni ammettono che egli le portasse anche nel 1923 durante la marcia a Ponte dell'Oglio; altri sono in dubbio, altri lo escludono. L'on. Pallastrelli viene a confermare la circostanza raccontata dall'on. Barbiellini. L'esame testimoniale procede fra numerose contestazioni fatte ai testimoni dall'on. Barbiellini. Le testimonianze, iniziate verso le 10 del mattino, finiscono alla sera alle 20.

Ha poi preso la parola il P. M., il quale ha concluso chiedendo l'assoluzione dell'on. Barbiellini. Il pretore ha emesso sentenza con la quale ha dichiarato applicabile l'amnistia nei riguardi dell'on. Barbiellini per quanto si riferisce ai fatti attribuitigli ed avvenuti precedentemente al 1922; per quelli invece avvenuti successivamente lo ha condannato alla multa di lire cento ed alle spese.

Difendeva l'on. Barbiellini l'avv. Pizzigoni.

Uno che assistette all'assassinio della maestrina Ceccacci

Napoli, 19, notte.

E' continuata oggi la sfilata dei testimoni nel processo per l'uccisione della maestrina Ceccacci e per la duplice tragedia di Montella. Mancano vari dei testimoni. Uno è morto: è tale Vincenzo Preziosi. Un altro, Alberto Fierro, è all'altro mondo.... però in America, Pietro Gambone, un vecchio dall'aria smemorata, dopo la consueta dichiarazione di non saper nulla, in seguito alle insistenze del presidente si induce a confessare di avere assistito all'uccisione della Ceccacci. Dice di essere accorso a raccogliere la disgraziata. Vide che presso di essa si trovavano una signora ed un giovanotto. La signora esclamava: «L'ho uccisa perchè mi ha rovinata insieme ai miei tre figli». Antonio Cannavielle, docente nella Scuola Normale di Avellino durante la guerra, dice che ebbe come alunna nell'anno scolastico 1916-17 la Ceccacci; da di essa le migliori informazioni. Nel 1920 divenuta maestra, la Ceccacci gli scrisse per aver un posto da supplente in una qualunque scuola del Regno, avendone molto bisogno. Più tardi ripetè la domanda ed in forma anche più insistente. La giovinetta scriveva: «Guardi, professore, che è un'opera di carità quella che invoco. Si tratta del pane e comprenderà». Seguono altri testimoni. In ultimo viene inteso il teste Costantino Materazzo, cocchiere da nolo, che depone di aver veduto la signora Varallo, la mattina in cui si svolse il delitto, parlare concitatamente col figliuolo e dirgli: «Vieni con me e basta!», trascinandolo quindi giù verso la strada che scende alla stazione. Mezz'ora dopo il teste udì che una giovinetta era stata uccisa dalla signora e da un suo ragazzo. Poichè il Materazzo è indicato anche quale testimone a carico nel processo Cianciulli, si leggono alcune sue dichiarazioni che egli rese in istruttoria. Egli trasportava l'avv. Sarni nella sua carrozza da Montella a Sant'Angelo e viceversa, quando l'avvocato non pernottava in città, allora sede del tribunale.

Alle ore 18,30 l'udienza termina.

TEATRI

Il successo degli "Amanti sposi" di Wolff-Ferrari

Venezia, 19, notte.

Stasera alla Fenice fu rappresentata la nuova opera di Ermanno Wolff Ferrari: *Gli amanti sposi*, della quale avete dato ieri notizia.

L'opera fu composta prima della guerra, ma sinora non era stata mai rappresentata. Il libretto è di Giovacchino Forzano. E' ancora una scena giocosa, come quella di altre opere del Ferrari, ma stavolta non di gusto goldoniano. E' uno spumeggiare brioso su di un episodio sentimentale: una burla maliziosetta, che conduce alla riappacificazione di due sposi che si erano separati per alcune avventure avute dal marito. Si tratta di opera di grande mole, costruita su una linea che conduce al dramma, ornata di tutto quanto può dare la cultura musicale germanica, per cui c'è esuberanza di commenti, di particolari, frequente ricorrere di temi; c'è estro e sapienza, ma forse più di queste di quello. Tuttavia il lavoro è poderoso ed il pubblico lo ha compreso e ne è rimasto entusiasta. Al primo atto si sono avute due chiamate, al secondo cinque ai cantanti ed all'autore; al terzo altre chiamate.

Bollettino Meteorico

19 febbraio 1925.

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	15	5	coperto	
Milano	9	6	»	
Genova	13	6	»	legg. m.
Venezia	10	4	piove	»
Firenze	14	7	»	
Ancona	13	9	coperto	calmo
Bologna	11	7	piove	
Napoli	14	9	sereno	»
Taranto	16	[illegible]	coperto	mosso
Palermo	16	[illegible]	½ coperto	legg. m.
Catania	16	10	»	calmo
Tripoli	19	11	sereno	legg. m.
Messina	12	8	»	calmo
Trieste	11	7	piove	»
Trento	13	7	sereno	
Bari	18	4	½ coperto	»

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . + 8

Minima . . . . + 2

La giornata di ieri: Sereno.

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 8: 748.

Temperatura massima del giorno 19 + 10,5

Temp. minima della notte dal 18 al 19 + 1

MERCATI

Mercati granari, cereali e foraggi

LISTINO UFFICIALE DEI PREZZI DEI CEREALI DI TORINO compilato dalla Commissione nominata dalla Camera di Commercio, dal Municipio e col concorso dell'Associazione Granaria.

TORINO, 19 febbraio. — Prezzi per quintale all'ingrosso, merce stazione Torino, senza tela (fuori dazio).

Frumenti. — Piemonte da L. 193 a 196 — Estero di forza nominale da L. 200 a 203 — Comune nominale da L. 182 a 186.

Granoni. — Nostrale fino pignoletto da L. 127 a 133 — Nostrale comune da L. 122 a 125 — Altre provenienze da L. 125 a 127.

Segale. — Nazionali da L. 158 a 160.

Farine, semole e cascami. — Marca 00 da L. 277 a 282 — Marca 0 granito da L. 257 a 262 — Marca 0 superiore da L. 247 a 252 — Marca 0 comune 70 % da L. 245 a 247 — Semola 55 al 60 % da L. 267 a 270 — Semola 55 al 60 % da L. 267 a 267 — Semolatta 57 da L. 252 a 257 — Crusca da L. 100 a 105 — Cruschello da L. 100 a 105 — Semolata di granone da L. 100 a 138 — Farina granone abburattata da L. 140 a 145.

Barbabietole. — Nazionali da L. 78 a 78.

Avene. — Estere da L. 123 a 130.

Fave. — Nazionali da L. 138 a 141.

Risi. — Maratello da L. 265 a 268 — Camolino originario da L. 248 a 250 — Mezza grana da L. 100 a 105.

Fagiuoli. — Saluggia da L. 140 a 145.

Semi. — Trifoglio violetto da L. 875 a 950.

NB. — Farine franche a domicilio. — Risi, fave, fagioli e semi: tela per merce. — Andamento del mercato: calmo, senza affari.

BESTIAME

Casale, 19. — Bestiame da lavoro e da allevamento. Buoi per miriagr. da L. 45 a 52 — Manzi da L. 50 a 55 — Vitelli da L. 55 a 60 — Vitelli lattonzoli da L. 70 a 80 — Maiali magroni da L. 130 a 140 — Maiali lattonzoli per capo da L. 140 a 150 — Vacche per capo da L. 2400 a 2500 — Bestiame da macello. Buoi per miriagr. da L. 45 a 52 — Giovenche da L. 35 a 45 — Manzi da L. 50 a 56 — Vitelli da L. 50 a 55 — Maiali grassi da L. 60 a 65 — Vacche da L. 30 a 40.

CEREALI

Alessandria, 19. — Fave per quintale, da L. 100 a 110 — Riso da L. 290 a 270 — Ceci da L. 140 a 150 — Veccia da L. 170 a 180 — Avezzarda da L. 300 a 320, merce resa al magazzino; prezzi in genere stazionari.

Novara, 19. — Mercato animato con molte richieste. — Si quotarono: Riso Maratelli, per quintale, da L. 254 a 260 — Riso originario di qualità diverse da L. 240 a 250 — Riso avariato da L. 170 a 200 — Risone Maratelli da L. 162 a 165 — Risone originario nelle diverse specie da L. 162 a 168 — Risone di qualità scadente da L. 144 a 157 — Mezzagrana da L. 156 a 160 — Frumento da L. 186 a 190 — Farina di frumento tipo N. 1 da L. 270 a 280 — Farina di frumento tipo 2 da L. 257 a 260 — Crusca di frumento da L. 103 a 105 — Cruschello da L. 100 a 102 — Avena da L. 136 a 140 — Segale da L. 134 a 140 — Meliga nostrana da L. 116 a 118.

FORAGGI

Ferrara, 19. — Fieno maggengo sciolto posto in carro sul luogo di produzione, per quintale, da L. 27 a 29 — Fieno maggengo pressato, vagone partenza da L. 33 a 35 — Fieno misto sciolto, posto in carro sul luogo di produzione da L. 22 a 25 — Fieno agostano sciolto posto in carro sul luogo di produzione da L. 20 a 21 — Fieno agostano pressato, vagone partenza, da L. 25 a 27 — Erba medica sciolta, posta in carro sul luogo di produzione da L. 25 a 27 — Erba medica pressata, vagone partenza da L. 31 a 33 — Paglia naturale posta in carro sul luogo di produzione da L. 18 a 20 — Paglia pressata vagone partenza da L. 20 a 22.

Novara, 19. — Poche richieste per i foraggi. — Fieno maggengo al cascinale, per quintale, da L. 40 a 41 — Fieno agostano da L. 36 a 38 — Fieno terzuolo da L. 40 a 51 — Paglia di frumento e segale, pressata da L. 22 a 24; sciolta da L. 17 a 19 — Paglia di riso da L. 16 a 17.

SOCIETA' TORINESE

Stag. e assaggio seta, lane ed altre materie tessili

Operazioni del giorno 19 febbraio 1925

Organzino	Colli N. 8	Kg.	733,96
Trama	» » —	»	—,—
Greggia	» » 3	»	437,17
Varie	» » —	»	—,—
Lane	» » 7	»	17050,50
	Colli N. 18	Kg.	18211,63
Sete pesate	» » —	»	—,—
Lane »	» » —	»	—,—
Totale	Colli N. —	Kg.	—,—

Colli entrati nel mese a tutt'oggi

Stagionati seta	Colli N. 152	Kg.	14593,03
Stagionati lane e varie	» » 300	»	173815,79
Pesati	» » 35	»	5701,30

Operazioni d'assaggio

Nella giornata .... Greggia N. 9 — Lavorate N. 10

Nel mese .... » » 146 — » » 143

Operazioni di purga

Nella giornata .... Sete N. — Lane N. —

Nel mese .... » » 3 » » 7

Prove Boccoli: Nella giornata 4 Nel mese 17

ASSAGGIO STAGIONATURA SETE

Piemontese Anonima - A.S.P.A.

Movimento del giorno 19 febbraio 1925

	Stagion.		pesat.	Purga	Assaggio
Greggie	N. 4	Kg.	337,71	N. —	N. 3
Organzini	N. 1	Kg.	101,88	N. —	N. 4
Trame	N. —	Kg.	—,—	N. —	N. —
Diversi	N. —	Kg.	—,—	N. —	N. —
Totale del giorno	N. 5	Kg.	441,29	N. —	N. 7
Totale del mese	N. 137	Kg. 13131,51		N. —	N. 201

VITTORIO BANZATTI, direttore responsabile.

TORINO 1925 — Tip. FRASSATI & C.